

Demetra: cenni teologici e culto, I parte

“Tutte le cose sono un dono di Demetra. Di Demetra, io (Calliope) devo cantare. O, che il mio canto possa celebrare con inni la lode della Dea come Ella merita, una Dea che merita elevati inni di elogio.” (Ovid. Metam. V 341 ss.)



Demetra di Cnido – probabilmente rifacentesi ad una statua di culto; quasi tutte le fonti attestano che il più antico *xoanon* di Eleusi doveva essere molto simile alla Demetra di Cnido – circa 350 a.e.v. da Cnido, ora al British Museum...

“Proprio ad esso (al Porto dell'Eusebeia, “Porto Paterno”) gli Dei Sovrani di tutti quanti i beni, origini dell'iniziazione, possano condurci, illuminandoci non con le parole ma con azioni, e sotto la guida del grande Zeus, avendoci ritenuti degni di raggiungere la pienezza della Bellezza Intelligibile, ci facciano diventare completamente impassibili ai mali che concernono la dimensione della generazione, tutti quei mali che appunto ci stanno intorno, e possano (gli Dei “Sovrani delle Iniziazioni”) far risplendere su di noi questo bellissimo “frutto” della presente contemplazione che, seguendo il divino Platone, trasmettiamo agli “amanti dello spettacolo della Verità”, perché per persuadere coloro che rinnegano la Verità, nulla può bastare.”

(Proclo, *Theol. Pl.* IV 77, 16-30)

“La Madre di tutti preannuncia un grande prodigio agli uomini, mesce da bere ai puri e a quelli che dichiarano la propria discendenza, mentre agisce a danno di coloro che oltraggiano la stirpe degli Dei. E voi tutti, devoti ed eloquenti, avanzate puri nel Tempio divino della Grande Madre: conoscerete opere divine, degne dell'immortale Signora di questo Tempio.” (Kern, *Orph. fr.* 32 IV)

θαῦμα μέγ' ἀνθρώποις | πάντων Μάτηρ¹ προδίκνυτι, |
τοῖς ὁσίοις κίχρητι καὶ οἱ γονεῶν ὑπέχονται,²
τοῖς δὲ παρρεσβαλόνσι θιῶν γένος ἀντία πράτ(τ)ει.
πάντε[ς] δ' εὐσεβίες τε καὶ εὐγλωθ(τ)οί³ πάριθ' ἄγροϊ
5 ἔνθεον ἔς | Μεγάλης Ματρὸς ναόν, || ἔνθεα δ' ἔργα
γνωσῆ(θ') ἀθανάτας ἄξια τῷδε νῆαῶ.

Fedeli al principio secondo cui “i Misteri di Eleusi sono l'essenza della nostra (dei Gentili) religione” (“Non è forse vero che i Misteri di Eleusi sono l'essenza della tua religione?” Ast. Amas. *Om.* 10, 9) e tenendo conto delle parole stesse della Dea, la quale ha affermato: “Io sono l'augusta Demetra, Colei che più di ogni altro agli Immortali e ai mortali offre gioia e conforto” (*Inno Omerico a Demetra*, vv. 268 e ss.), nel nostro percorso di Ricostruzione delle Tradizioni ancestrali dell'Europa, e dell'Ellade sacra nello specifico, dedichiamo questo studio a “Voi che regnate sulla terra di Eleusi, odorosa di incenso, su Paro circondata dal mare, e su Antrone rocciosa, o Demetra, Dea veneranda, apportatrice di messi, dai magnifici doni, Tu con tua figlia, la stupenda Persefone ...” (*Inno Omerico a Demetra*, vv. 490 e ss.), a “*Persefone santa e Demetra dagli splendidi frutti*” (*Inni Orfici*, 'Prologo', v. 6)

Inno Orfico 40- profumo di Demetra Eleusinia

storace

“Deò, Dea madre di tutto, Daimon dai molti nomi, [Δηώ, παμμήτειρα θεά, πολυώνυμε δαῖμον]
augusta/sacrosanta Demetra, Kourotrophos (che nutre i fanciulli), dispensatrice di prospera felicità, [σεμνή
Δήμητερ, κουροτρόφε, ὀλβιοδῶτι]
Dea che doni la ricchezza, nutre le spighe, tutto doni, [πλουτοδότειρα θεά, σταχυοτρόφε, παντοδότειρα]
che ti allieti della Pace e dei lavori dalle molte fatiche, [εἰρήνην χαίρουσα καὶ ἔργασίαις πολυμόχθοις]
protettrice della semina, accumulatrice di spighe, custode dell'aia, dai frutti verdeggianti, [σπερμεία, σωρῖτι,
ἄλωαία, χλοόκαρπε]
che abiti nelle sacre valli di Eleusi, [ἦ ναίεις ἀγνοῖσιν Ἐλευσῖνος γυάλοισιν]
desiderabile, amabile, nutrice di tutti i mortali, [ἰμερόεσσ', ἐρατή, θνητῶν θρέπτειρα προπάντων]
che per prima aggiogasti all'aratro i buoi muscolosi [ἦ πρώτη ζεύξασα βοῶν ἀροτῆρα τένοντα]
e ai mortali mandi la desiderabile vita molto felice, [καὶ βίον ἰμερόεντα βροτοῖς πολυόλβον ἀνείσα]
che favorisci/accresci la vegetazione, vivi/condividi il Focolare con Bromio, splendidamente onorata,
[αὐξισθαλής, Βρομίοιο συνέστιος, ἀγλαότιμος]
portatrice di fiaccola, santa, ti allieti delle falci estive: [λαμπαδόεσσ', ἀγνή, δρεπάνοις χαίρουσα θερείοις]
Tu ctonia, Tu che appari, Tu favorevole a tutti, [σὺ χθονία, σὺ δὲ φαινομένη, σὺ δε πᾶσι προσηνής:]

dalla bella prole, amante dei bambini, augusta/sacrosanta, Kore Kourotrophos (Fanciulla che nutre i fanciulli), [εὔτεκνε, παιδοφίλη, σεμνή, κουροτρόφε κούρα]
che hai attaccato il carro imbrigliando draghi [ἄρμα δρακοντείουσιν ὑποζεύξασα χαλινοῖς]
gridando evoè intorno al tuo trono con volute circolari, [ἐγκυκλίους δίναις περὶ σὸν θρόνον εὐάζουσα]
unigenita, Dea dalla molta prole, venerabilissima/del tutto Sovrana per i mortali, [μουνογενής, πολύτεκνε θεά, πολυπότνια θνητοῖς]
che hai molte forme, di molti fiori, di sacre fronde. [ἥς πολλαὶ μορφαί, πολυάνθεμοι, ἱεροθαλεῖς.]
Vieni, Beata, Santa, carica di frutti estivi, [ἐλθέ, μάκαιρ', ἄγνη, καρποῖς βριθοῦσα θερείοις]
portando Pace e l'amabile Legalità [εἰρήνην κατάγουσα καὶ εὐνομίην ἐρατεινὴν]
e Ricchezza che rende prosperamente felici, e insieme Salute sovrana. [καὶ πλοῦτον πολύολβον, ὁμοῦ δ' ὑγίαιαν ἄνασσαν.]

Se, per gli studi precedentemente pubblicati, abbiamo sempre sottolineato che non vi può essere alcuna pretesa di completezza in uno scritto relativo alla realtà divina, questo è ancora più vero nel caso della “Ἀγιωτάτη καὶ Σεμνοτάτη” per eccellenza, la santa Demetra di Eleusi, e per i Doni della “Grande Regina delle Dee” – alla Figlia dedicheremo uno scritto a sé, sebbene non si debba mai concepire una netta separazione fra queste due Dee, separazione che infatti non si presenta mai come completa, né a livello teologico né a livello di fonti antiche, letterarie ed archeologiche, in senso generale, come vedremo ampiamente nel corso di questa ricerca. Facciamo nostra inoltre la preghiera del grandissimo Eschilo di Eleusi: “Dioniso: 'ora, che ciascuno di voi dica una preghiera prima di pronunciare i propri versi.' Eschilo: 'Demetra, nutrice del mio spirito, fai che sia degno dei Tuoi Misteri!’” (Arist. *Rane* 886) così come quella di Callimaco: “Salve o Dea, salva queste persone nell'armonia e nella prosperità, e nei campi concedici tutte le cose piacevoli! Nutri il nostro bestiame, donaci greggi, concedici la spiga di grano, donaci il raccolto! E nutri la pace, che colui che semina possa anche raccogliere. Sii benevola, tre volte pregata, grande Regina delle Dee!” (Call. *Inno a Demetra*, 135-140)

Siccome sappiamo che i Misteri di Eleusi, fondati da Demetra stessa, sono l'essenza della religione degli Elleni – e del mondo Greco-Romano in senso più universale, visto che è ben nota la superiorità dei Misteri su tutte le altre forme di Culto e visto che la salvezza e la continuità dell'Impero sono esplicitamente legate alla salvezza e alla protezione della Città Sacra e dei Suoi Misteri, secondo le eloquentissime paole di Libanio ma soprattutto di Elio Aristide, nella sua straordinaria “[Orazione per Eleusi](#)” (orazione che, a quanto ci risulta, non era mai stata prima tradotta in italiano: ne suggeriamo quindi caldamente la lettura a tutti, perché quel testo è una 'summa' di cosa rappresenti veramente Eleusi per tutta l'umanità e per il suo destino, secondo la “volontà provvidenziale di forma simile al Bene” di tutti gli Dei, ma di Zeus, Demetra e Dioniso nello specifico: “O Padre Zeus, liberali tutti da sofferenze così grandi, o mostra a ciascuno il Daimon, che è la loro guida! Ma tu non temere, perché i mortali sono divini per stirpe. La sacra Natura rivela loro i più nascosti Misteri ... considera bene ogni cosa. Lascia che sempre ti guidi e ti conduca l'Intelletto che proviene

dall'alto e che deve reggere le redini. E quando, dopo esserti spogliato del tuo corpo mortale, sarai arrivato all'Etere purissimo, sarai un Dio, immortale, incorruttibile, e la Morte non avrà più dominio su di te.” Versi Aurei, 60-70) – prima di affrontare la meditazione teologica come di consueto, cercheremo di offrire in primo luogo una panoramica generale proprio sui Misteri, Minori e Maggiori, in modo tale che il Lettore ed il ricercatore/amante possano già iniziare a farsi un'idea precisa della sacralità di tutto ciò che riguarda la Dea sulla quale vertono i nostri ragionamenti ed indagini devozionali.

Dunque, a proposito della superiorità dei Misteri su tutti gli altri Culti: “le donne dietro Pentesilea portano acqua in vasi rotti; una è rappresentata nel fiore della giovinezza, l'altra è già avanti negli anni. Non c'è un'iscrizione separata per ciascuna donna, ma ve ne è una sola che afferma che costoro fanno parte dei non iniziati ai Misteri ... nel dipinto c'è anche un vaso, un uomo anziano, con un bambino e due donne. Una di queste, la giovane, si trova sotto la roccia, l'altra invece è accanto all'anziano ed ha la sua stessa età. Gli altri portano acqua, ma ti accorgerai che il vaso per portare l'acqua della donna anziana è rotto. Tutto ciò che rimane dell'acqua nei cocci, ella lo versa di nuovo nel vaso. Abbiamo compreso che anche queste figure sono quelle di coloro che non hanno tenuto in nessun conto i riti di Eleusi. Infatti, gli Elleni dei tempi antichi consideravano i Misteri di Eleusi come più elevati e superiori rispetto a tutti gli altri atti religiosi, come il culto dedicato agli Dei è superiore rispetto a quello dedicato agli Eroi.” (Paus. 10.31.9-11)

“Vi sono determinate cose sacre che non possono essere comunicate tutte in una volta. Eleusi sempre conserva qualcosa di nascosto da mostrare a coloro che ritornano.” (Sen. *Quaest. Nat.* VII 30)

Del resto, “molte sono le cose da vedere in Ellade, e molte sono le meraviglie da ascoltare; ma la divinità a nulla concede maggior cura rispetto ai Riti di Eleusi e agli Agoni in Olimpia.” (τοῖς Ἐλευσῖνι δρωμένοις καὶ ἁγῶνι τῷ ἐν Ὀλυμπίᾳ. Paus. 5.10)

*“Beato, chi per grazia del Dio
conosce i Misteri divini
e vive una vita santa
in comunione d'anima col tiaso,
e celebra il Dio sui monti
con purificazioni sante.
Beato, chi celebra i riti
della Gran Madre Cibebe
e in alto agita il tirso
e d'edera incoronato
si fa servo di Dioniso.”*
(Eur. *Bacchae* 72-74)

“Perché il Mistero è chiamato 'Eleusis' e 'Anactorium'. 'Eleusis' perché, egli dice, noi che siamo esseri spirituali giungiamo quaggiù dall'alto ... perché la parola 'eleusesthai ' è, egli dice, l'equivalente dell'espressione 'venire/giungere'. Ma 'Anactorium' è l'equivalente dell'espressione 'ascendere in alto'. Questo, egli dice, è quanto affermano coloro che sono stati iniziati nei Misteri degli Eleusini.” (Hipp. *Ref.* V 3)

Per la sezione iconografica, cf. [Immagini della pagina](#) “Lovers and Supporters of Eleusis – ΕΛΕΥΣΙΝΙΑΚΗ

ΑΣΠΙΔΑ”; l'album di Hellenismo “[Demeter and Eleusinian Deities](#)”.



Spiga votiva in oro. Dall'Ellade – preciso luogo di provenienza, sconosciuto – IV/III secolo a.e.v. Ora in una collezione privata ...

Calendario e dettagli sui Misteri Minori – Misteri di Agrai

Ἀνθεστηριών – VIII mese, sacro a Dioniso (Anthesteria) – mese della fioritura [Anthesteria, En Agrais Mysteria, Diasia, Chloeia]. La tregua sacra per i Piccoli Misteri va dalla Luna Piena di Gamelion fino al 10 di Elaphebolion (IG I2, 6, 76-87) A partire dal 215 a.e.v., questi Piccoli Misteri venivano celebrati due volte all'anno, una sempre in Anthesterion e l'altra quando numerosi visitatori giungevano in occasione degli agoni Eleusini- quindi poco dopo questi, ai primi di Boedromion (IG I2, 847).

“Tà en Agrais- Tà pròs Agran”- Diasia e Piccoli Misteri

'Agrai' sulla riva sinistra dell'Illiso (“le mistiche rive dell'Illiso ”); Stefano di Bisanzio riferisce che si tratta di “una località dell'Attica..si incontra prima di arrivare ad Atene; vi si celebrano i Piccoli Misteri ad imitazione di quelli di Dioniso; si dice che vi sia stato iniziato anche Eracle”. Distretto definito anche 'Agrae' e 'Agra' da Eustazio, e così da lui descritto: “Artemide Agrotera- che è anche chiamata Agraia da Platone in Pausania (il lessicografo)- dal distretto vicino all'Illiso il cui nome è Agrae e Agra...un distretto fuori dalla città di Atene, dove i Misteri Minori di Demetra sono celebrati, e sono conosciuti come Misteri di Agrae.” Polieno (V, 17, 1) afferma che “presso l'Illiso , dove si celebra il rito di purificazione in preparazione ai

Piccoli Misteri...”

Sappiamo che la “Madre in Agrai” aveva qui un suo Tempio, o che comunque la zona era sacra alla Dea (Suda: “*Demetros hieron exo tes poleos pros toi Ilissoi*”).

Nel calendario di Erchia troviamo informazioni assai interessanti che legano la festa delle Diasia (che cade il 23 Anthesterion, secondo uno scolio ad Aristofane, *Nuvole* 408), dedicata a Zeus Meilichios, ad Agrai: “*Anthesterionos, Diasiois, en aste en Agras, Dii Milichioi, ois, nephaios mechri splagch(n)on*” (da notare che in Atene le libagioni alle Semnai sono ugualmente senza vino; in tutta l'Attica, il sacrificio prescritto per Zeus Meilichios in questa occasione consiste di una pecora adulta. cf. SEG 33 147, A, 34-36; SEG 21 541, A, 38-44). Di sicuro Zeus Meilichios ha molto a che vedere con le Divinità dei Misteri, ricordando molto da vicino Eubouleus, Zeus Ctesios (legato alle Semnai nel santuario di Phlya, Paus. I, 31, 4), Zeus Philios (legato alle due Dee anche nel santuario di Megalopoli, Paus. VIII, 31,4). Basta pensare ad un rilievo attico (C.I.A. 2,1579b; 'Kritoboule a Zeus Meilichios,') dove è rappresentato con la cornucopia, assomigliando moltissimo a Plutone stesso. In effetti 'Meilichios', dolce come il miele, ha tutta l'aria di essere uno di quegli epiteti eufemistici che si riservano alle divinità ctonie che è meglio non nominare direttamente; lo stesso aspetto con cui viene venerato collega questo Dio al mondo sotterraneo: diversi rilievi votivi dal Pireo (vicino a Munichia, ora al British Museum) Lo mostrano in forma di serpente, molto simile all'Agathos Daimon.

Le Diasia sono feste particolari, dal momento che riuniscono un carattere allegro e familiare (cf. Aristofane, *Nuvole* 408 sqq) e un certo turbamento “*meta tinos stygnotetos*” e lo scoliasta a Luciano concorda: “Le Diasia, un festival ateniese, che essi celebrano con una certa fredda malinconia, offrendo sacrifici a Zeus Meilichios” (Esichio s.v. *Diasia*; Luc. *Icaro-Menip.* 24 schol. ad loc). A questo proposito, Luciano specifica (*Tim.* 43), spiegando l'espressione “*apophras he hemera*”, che in tali giorni i Greci non parlano fra loro e non celebrano sacrifici 'regolari'. Senofonte parla di sacrifici di porcellini ('olocausto', ossia bruciati completamente) “*toi patroioi nomoi*” (*Anab.* 7,8,5).

Sulle Diasia, Tucidide (I, 126, 6) a proposito di Cilone: “C'e infatti ad Atene una festa di Zeus Meilichios, le Diasia, molto grande, che si tiene fuori dalla città, a cui in massa molte persone sacrificano offerte locali (*thymata epichoria*) piuttosto che le vittime ordinarie (*hiereia*).” Lo scoliasta commenta che si dovrebbe trattare di torte modellate in forma di animali.

Sulla relazione fra Meilichios e le purificazioni è illuminante la nota di Esichio che, alla voce '*maimaktes*', dà “Meilichios e Katharsios”. Anche Pausania conferma il legame di Meilichios con le purificazioni, quando ricorda un “*archaios bomos*” sulla strada per Eleusi, un antico altare presso il Cefiso dove Teseo, dopo l'uccisione di Sini, ottenne la purificazione grazie ai Phytalidai (Paus. I, 37, 4).

Inoltre, considerando l'importanza delle purificazioni all'interno dei Piccoli Misteri, non è fuori luogo citare quanto Suda dice a proposito della 'pelle di Zeus' (*Dios koidion*): “E' quella della vittima (ariete) che è stata sacrificata a Zeus. La sacrificano a Zeus Meilichios e Ctesios. Ne custodiscono le pelli e le chiamano 'di Zeus'. Ne fanno uso quelli che guidano la processione delle Skirophoria, il daduco a Eleusi e qualche altro; essi stendono queste pelli ai piedi di chi è contaminato per purificarlo.”

Esichio scrive: “la pelle di Zeus: essi usano questa espressione quando la vittima è stata sacrificata a

Zeus, e coloro che venivano purificati stavano in piedi su di essa con il piede sinistro.” E' interessante notare inoltre che il sacrificio di un ariete era previsto per Divinità 'particolari': Demetra Chloe (schol. Soph. *O.C.* 1600), Demetra Achaea e Persephone (Am. Journ. Archaeol. X 1895, p. 210), Pandora (Esichio s.v. *Pandora*), Apollo Carneio (Teocrito, 5,82 f.), la Madre degli Dei (Ditt. *Syll.* l.c.), Trofonio (Paus. 9, 39, 6), Anfiarao (Paus. 1, 34, 5) e a numerosi Eroi come Calcante, Pelope, etc.

Le iscrizioni ci forniscono le date dei Misteri Minori, ossia 20- 26 Anthesterion (IG I3 6 B; IG I3 6 B 36-47) e Plutarco (*Demetr.* 26.1), oltre al periodo, delinea anche la relazione fra Piccoli e Grandi Misteri: “A quel tempo, quando (Demetrio Poliorcete) stava muovendo il suo accampamento verso Atene, egli scrisse che al suo arrivo voleva essere iniziato immediatamente e ricevere l'intera *teletè* dai Misteri Minori fino all'*epoptikà*. Ciò era contro la legge, e nemmeno era mai accaduto prima: i Minori erano celebrati in Anthesterion, i Maggiori in Boedromion, e le persone partecipavano come *epoptai* dopo un intervallo di almeno un anno.” Platone dice chiaramente che non c'è possibilità di ammissione ai *Megala* se non si passa prima per le iniziazioni di Agrai. (*Gorgia*, 497c).

Gli stessi *epistatai* erano probabilmente responsabili per entrambi i Misteri (stando ad alcune iscrizioni, fra cui IG I3 386.144-6), però il santuario della Madre in Agrai non era subordinato a quello Eleusino, tanto è vero che aveva una sua tesoreria, amministrata dai tesoriere degli Altri Dei (IG I3 383.50). Sappiamo anche che gli *epimeletai* offrivano gli stessi sacrifici alle stesse divinità, tanto ai Grandi quanto ai Piccoli, “a nome della Boule e del Demos” (C.I.A. 2, 315).

Sebbene a volte i Misteri di Agrai siano ritenuti sacri solo a Dioniso (Steph. Byz. s.v. *Agra kai Agrai*), sappiamo dalle iscrizioni votive che erano dedicati anche a Demetra e Persephone. Uno scolio al *Pluto* (846) di Aristofane ricorda che “i Grandi Misteri erano in onore di Demetra, i Piccoli di Sua figlia Persephone.” Ippolito (nel testo dal nome fin troppo eloquente '*confutazione di tutte le eresie*', V, 8, 41...) scrive: “Secondo la norma chi è stato iniziato ai Piccoli Misteri viene in seguito iniziato anche ai Grandi: 'destino di morte più grande ha sorte più grande'. Piccoli sono i misteri di Persephone, i misteri di sotterra...” Infine, un frammento di Douris di Samo potrebbe riferirsi ad Agrai: “La Dea Demetra sta giungendo per celebrare i misteri di Sua figlia.” Che Persephone abbia un ruolo di primo piano è evidente anche dalla celebre e bellissima tavoletta votiva di Ninnion: la Dea siede da sola sul trono, mentre Iakchos accompagna da Lei la fanciulla- questa è la più certa rappresentazione dei Piccoli Misteri.

E' inoltre da notare che il 20, 21 e 22 di ogni mese sono sacri ad Atena, e probabilmente in questi giorni dobbiamo situare anche il sacrificio detto Procharisteria: “un giorno in cui gli ufficiali Ateniesi usavano sacrificare ad Atena, con i frutti che iniziavano a spuntare alla fine dell'inverno. Il nome del sacrificio era Procharisteria. Licurgo nel discorso sul Sacerdozio scrive: “così il più antico sacrificio è celebrato perché la Dea sta ritornando dal mondo sotterraneo; è chiamato Procharisteria perché i raccolti in crescita stanno germogliando.”- da non dimenticare la stretta relazione fra Demetra, Kore e Atena. (Suda s.v. Προχαριστήρια; Harp. s.v. Anecd. Bekk.)

Stando a Diodoro Siculo (IV, 14, 3) i riti di Agrai furono istituiti per purificare Eracle dal sangue delle uccisioni (dal momento che nessuno può essere ricevuto in Eleusi se non completamente purificato):

“Demetra teneva in onore Eracle e istituì i Piccoli Misteri per purificarlo dall'uccisione dei Centauri.” Da Apollodoro (II, 5, 12) sappiamo che: “Eracle si recò ad Eleusi da Eumolpo, per essere iniziato ai Misteri. (a quel tempo gli stranieri non potevano essere iniziati; Eracle fu iniziato dopo essere stato adottato da Pilio). Ma poiché non poteva vedere i Misteri se prima non veniva purificato per l'uccisione dei Centauri, fu purificato da Eumolpo e poté essere iniziato.” E ancora, da Tzetzes (schol. *Pluto* 842) sappiamo che: “I Piccoli Misteri vennero introdotti a causa di Eracle. Quando infatti Eracle giunse ad Eleusi, chiese di essere iniziato ai Misteri, ma la norma consuetudinaria vietava di iniziare gli stranieri; tuttavia sembrava empio escludere dall'iniziazione un tale comune benefattore del genere umano; per questo furono introdotti i cosiddetti Piccoli Misteri.”

Un bellissimo calice, ora al British Museum, rappresenta proprio l'iniziazione di Eracle (e dei Dioscuri) ai Misteri di Agrai: al centro è Persephone con una fiaccola nella mano destra; di fianco alla Dea è seduta Demetra, uno scettro nella destra. Persephone guarda a Trittolemo, seduto sul carro alato; sopra Trittolemo c'è Eumolpo che agisce come *μυσταγωγός* nei confronti di uno dei Dioscuri, che lo segue da vicino. Alle spalle di Demetra vi sono invece Iakchos seguito da Eracle e dal secondo dei Dioscuri. Sullo sfondo, una linea tratteggiata che indica una collina e un Tempio con colonne doriche, forse proprio il Tempio di Demetra ad Agrai, oppure il Metroon.

In base a questo *aition*, tutti erano obbligati a purificarsi in questi Misteri, di quanti avessero voluto poi ricevere l'iniziazione ai Megala Mysteria. Si sa che questi Misteri erano particolarmente connessi con le purificazioni, stando ad uno scolio al *Pluto* (845f) di Aristofane (“*kai esti ta mikra osper prokatharsis kai proagneusis ton megalon*”): “ogni anno si celebrano due culti misterici in onore di Demetra e Core, i piccoli e i grandi. I piccoli si configurano come purificazione e conseguimento di uno stato di purezza, preliminari ai Grandi Misteri.” Si dice inoltre che questi Misteri avessero uno scopo 'didattico', ossia certe dottrine venivano spiegate, per preparare con adeguate conoscenze i futuri iniziati, infatti, stando a Clemente di Alessandria (*Strom.* V, 11, 70, 7-71): “Non è dunque fuori luogo che anche i misteri dei Greci comincino dalle purificazioni...dopo di queste vi sono i Piccoli Misteri che hanno il proposito di fornire un insegnamento e una preparazione ai misteri futuri, mentre i Grandi Misteri riguardano il tutto e in essi non si tralascia più di apprendere, contemplare e pensare la natura delle cose.” Sempre Clemente (*Strom.* IV, 1,3,1) continua dicendo che: “dopo essere stati iniziati ai Piccoli Misteri prima che ai Grandi, niente è di ostacolo alla *hierofantia* realmente divina; una volta che sia stato preliminarmente purificato e delineato ciò che deve essere prima indagato e spiegato.”

Teone di Smirne (*L'utilità della matematica*, 14-5 Hiller) elenca i gradi dell'iniziazione: “L'iniziazione si articola in cinque tappe; per prima viene la purificazione...e per chi non è escluso dai misteri vi è la necessità di aver ottenuto prima una purificazione. Dopo la purificazione la seconda tappa è costituita dalla trasmissione dei riti iniziatici misterici; la terza è quella denominata contemplazione (*epopteia*); la quarta, e questo è anche il compimento della contemplazione, è la legatura e l'imposizione delle corone...la quinta è rappresentata dalla felicità che ne consegue in ragione del favore divino e della convivenza con gli Dei.”

Sinesio (*Dione*, 10, 52c) accenna: “per prima cosa infatti bisogna deporre la rozzezza, e contemplare i Piccoli Misteri prima dei Grandi, e danzare prima di essere daduco..”

Tzetzes, commentando le *Rane* di Aristofane (338a), forse può darci un suggerimento sul sacrificio dei maialini in relazione a questi misteri primaverili: “Sacrificavano il maialino anche nei misteri in onore di Demetra e Dioniso, perché danneggia le messi di Demetra e le piante di Dioniso”, ma anche perché confusero le tracce del rapimento che avrebbero potuto aiutare Demetra a ritrovare la Figlia ed il Rapitore.

Altre informazioni importantissime provengono dall'analisi dell'urna Lovatelli, che mostra le fasi successive della purificazione: Demetra, in trono, con accanto la figlia Kore in piedi che regge una fiaccola. Di fronte Iakchos con il serpente sacro. Segue una scena in cui una sacerdotessa agita sul capo velato di Eracle, riconoscibile dalla leonte ed iniziando ai riti, il *liknon*, il setaccio per la spulatura del grano. Infine lo ierofante (Eumolpo) sacrifica un maialino assieme ad Eracle; lo ierofante regge un vassoio con tre capsule di papavero.

L'Eroe seduto sul trono rappresenta un ben noto rituale di purificazione: è velato e scalzo, ai suoi piedi c'è una pelle d'ariete, la 'pelle di Zeus' cui facevo prima riferimento; la donna che agita sopra di lui il *liknon* indica la purificazione attraverso l'aria (in scene simili, l'iniziando siede nella stessa attitudine, ma la donna agita una fiaccola sopra la sua testa: purificazione attraverso il fuoco). La presenza del *liknon* è qui particolarmente importante, soprattutto considerando la forte presenza dionisiaca in questi riti e il fatto che Dioniso ha il nome di Liknites; in particolare è importante ricordare un' espressione di Virgilio nelle Georgiche “*mystica vannus Iacchi*”, che Servio commenta “*Mystica autem Iacchi ideo ait quod Liberi patris sacra ad purgationem animae pertinebant*”, “Egli lo definisce mistico setaccio di Iakchos, perché i riti del Padre Libero hanno a che fare con la purificazione dell'anima, e gli uomini sono purificati nei suoi misteri, come il grano e purificato dai setacci...da ciò Egli è chiamato Libero, perché libera, ed è lui che Orfeo dice essere stato fatto a pezzi dai giganti. Alcuni aggiungono che il Padre Libero fu chiamato Liknites dai Greci. In più il setaccio è da loro chiamato *liknon*, in cui si dice che (il Dio) fu posto dopo essere nato dal grembo di sua madre...usato per ammucciare i primi frutti e consacrato a Libero e Libera.”

Stefano di Bisanzio spiega: “I Misteri Minori celebrati ad Agra o Agrae erano un'imitazione di quanto accadeva a Dioniso.” Secondo Arpocrasione: “Essi usavano spalmare coloro che dovevano essere purificati con argilla e pece. In questa cerimonia essi mimeticamente rappresentavano il mito raccontato da alcune persone, in cui i Titani, quando mutilarono Dioniso, indossavano un rivestimento di gesso per non essere riconosciuti. Il costume cadde in disuso, ma negli ultimi tempi si mascheravano con il gesso per convenzione.”

Calendario e dettagli sui Misteri Maggiori – Misteri di Eleusi

Βοηδρομιών – III mese, sacro ad Apollo (Boedromia) – mese dei Misteri

- Il quarto giorno di Hekatombaion hanno anche inizio i lavori in Eleusi, in vista dei Misteri Maggiori di Boedromion (IG II² 952)- sappiamo che questi lavori andavano avanti per quaranta giorni, fino al 13 di Metageitnion, e che gli Eumolpidi vi sovrintendevano.
- “L'inizio del periodo della Tregua sarà da Metageitnion, a partire dalla Luna Piena, attraverso

Boedromion e Pyanepsion fino al dieci del mese (di Pyanepsion).” (IG I3 6)

Τρίτη Μεσοῦντος/ Τρισκαιδεκάτη/ Τρίτη ἐπὶ δέκα, XIII giorno- processione degli *epheboi* verso Eleusi.

”Driantiano, Arconte degli Eumolpidi, disse:

”poiché ancora oggi celebriamo ed amministriamo i Misteri come nel passato e come stabiliscono la norma tradizionale e gli Eumolpidi, spetti al popolo decidere, con buona sorte, le modalità di trasporto in forma ordinata degli oggetti sacri da Eleusi a qui (Eleusinion in Città) e quindi dalla Città ad Eleusi; si ordini al cosmeta degli efebi di condurre gli efebi ad Eleusi in osservanza dell'antica norma consuetudinaria il 13 del mese di Boedromion, nella consueta forma della processione che accompagna gli oggetti sacri...” (IG II2 1078).

Τετάρτη Μεσοῦντος/ Τετρὰς ἐπὶ δέκα/ Τεσσαρεκαιδεκάτη, XIV giorno- Gli *epheboi* scortano indietro gli *Hierà* da Eleusi all' Eleusinion ad Atene

”...perché il 14 scortino gli oggetti sacri fino all'Eleusinion della Città, così che vi siano più disciplina e maggiore sorveglianza sugli oggetti sacri, quando il *phaiduntés* delle Due Dee, secondo le tradizioni della patria, annuncia alla sacerdotessa di Atena l'arrivo degli oggetti sacri e della scorta...”
(IG II2 1078).

Πέμπτη Μεσοῦντος/ Πέμπτη ἐπὶ δέκα / Πεντεκαιδεκάτη, XV giorno- “il giorno dell'assemblea”

Agyrmòs- Prorresis (proclamazione formale che invita i non iniziati ad allontanarsi): questo è il primo giorno “ufficiale” dei Misteri.

L'Arconte Basileus chiama all'assemblea (*agrymòs*) nella Stoa Poikile, nell'Agorà, coloro che sono già stati iniziati ai Misteri minori di Agrai. In presenza dello Ierofante e del Daduco, il Sacro Araldo pronuncia la proclamazione formale (*prorresis*). “La guida degli iniziati annunciò all'assemblea che i partecipanti erano tenuti ad essere puri nelle mani e nell'anima e parlanti la lingua Ellenica.”

“Chiunque sia puro da ogni macchia e la cui anima non sia consapevole di alcun crimine e chi abbia condotto una vita buona e giusta.” “Venite tutti voi che siete puri di mani e di lingua intelligibile.” “Se c'è qualcuno che non è iniziato alle venerabili iniziazioni, o chi è ateo, o chi non abbia una pura disposizione, questi deve andarsene dalle sacre cerimonie.” “Assemblea dei cittadini...il primo giorno dei Misteri.”

Obbligo di digiunare durante la giornata: “Digiunare nei giorni sacri di Demetra di Raro” ma “poiché Ella interruppe il Suo digiuno al crepuscolo, gli iniziati inizieranno a mangiare con l'apparire delle stelle.”

“Alla Madre, la terra primogenita, disse la cibelia Core:

...di Demetra...o Zeus che tutto vedi....

o Helios, Fuoco che percorri tutte le città, quando alle Dee della vittoria

e della sorte e insieme alla Moira che sovrintende a tutto apparisti,

aumenti la lucentezza, demone splendente,

col tuo dominio; da te ogni cosa può essere soggiogata, ogni cosa sostenuta,

ogni cosa folgorata; ovunque bisogna sopportare le opere della Moira.

*Conducimi, o Fuoco, alla Madre, se riesco a resistere a digiuno,
e compiere un digiuno di sette notti o dopo il giorno.*

Per te digiunai sette giorni, Zeus Olimpio ed Helios

che tutto vedi.....” Carme siculo conservato su laminetta aurea (Orfici fr. 47 Kern)

In questo giorno avveniva la registrazione degli iniziati e il pagamento dei tributi che andavano ai vari sacerdoti e sacerdotesse di Eleusi. (cf. Esichio, s.v. *agyrmos* ; Schol. Aristof. *Ran.* 369; Poll. viii. 90; Call. *Aetia* 10; Ovid. *Fasti* 530)

Ἑκτη Μεσοῦντος/ Ἑκτη ἐπὶ δέκα /Ἑκκαιδεκάτη, XVI giorno- “*Elasis*” (da *Halade mystai* - “gli iniziati al mare”)

“*Halade mystai*” è l'ordine dello Ierofante. All'alba, gli iniziati, ciascuno con il proprio *mystagogos*, si dirigono alla riva del mare presso il Falero o il Pireo (o ai Rheitoi, o ad Eleusi), per purificare se stessi e i maialini che dovranno sacrificare a Demetra al ritorno ad Atene (Clinton argumentò che i maialini erano trasportati vivi al santuario di Eleusi, dove venivano sacrificati a Demetra e gettati nei *megara* adiacenti al Telesterion.) Questo giorno è associato alle purificazioni di tutti i tipi (acqua del mare, acqua dai laghi Rheitoi, sangue di suino, *Dios koidion*, etc...)

“Per coloro che si avvicinano alle sacre celebrazioni dei Misteri, sono previste delle purificazioni, il mettere da parte gli abiti indossati in precedenza, e l'ingresso nella nudità- fino a che, prendendo la via ascendente...” (Plotino, Prima Enneade VI, 7; Vedi Esichio, s.v. *halade mystai*; Plutarco, *Phokion* 28.3, *de Glor. Ath.* 349; Mylonas 1961, pp. 249-50; Polieno 3.11.2; Etim. M. s. v.: *hiera hodos*; Suda s.v. *Dios koidion*)

Ἑβδόμη Μεσοῦντος/ Ἑβδόμη ἐπὶ δέκα / Ἑπτακαιδεκάτη, XVII giorno- ‘*Hiereia Deuro*- Qui le vittime’

Il giorno in cui l'Arconte Basileus e gli *epimeletai* offrono i sacrifici comunitari alle Due Dee all'Eleusinion in Città; a tutti questi sacrifici i *theoroi* degli stati stranieri, che hanno inviato le *aparchai*, sembra che prendessero parte. Sacrifici privati a Demetra e Kore: “A Demetra e Kore scrofe perfette.” “Nei Misteri di Demetra si sacrificava un maialino. L'animale è infatti consacrato alla Dea. Ciascuno degli iniziati sacrificava in proprio favore. Questi animali sono detti misterici.” Sui sacrifici e le *aparchai*: “... si offrano alle Due Dee le primizie dei frutti della terra, secondo le tradizioni della patria e il responso dell'Oracolo di Delfi agli Ateniesi... lo Ierofante e il Daduco impongano che gli Elleni offrano, in occasione dei Misteri, le primizie dei frutti della terra, secondo le tradizioni della patria e il responso dell'Oracolo di Delfi agli Ateniesi... si offrano in sacrificio il *pelanos*, come indicato dagli Eumolpidi, un *trittoa boarchos* (triplo sacrificio che comincia con un bovino) con corna placcate in oro per ciascuna delle Due Divinità, orzo e grano per Trittolemo e il Dio, e per la Dea e per Eubolos una vittima perfetta per ciascuno di Loro, e per Atena un bue con corna placcate in oro; gli Hieropoioi e l'assemblea devono consacrare come offerte votive il resto dell'orzo e del grano offerti... da ciò si producano molte buone cose e fertilità ed abbondanza per quanti non si rendano colpevoli contro gli Ateniesi, Atene e le Due Dee.” (IG II2 76, 1367; Lys. *Andoc.* 4; Eur. *Suppl.* 173; schol. *Acarnesi* 747b)

Ὁγδοή Μεσοῦντος/Ὁγδοή ἐπὶ δέκα /Ὀκτωκαιδεκάτη, XVIII giorno - 'Epidauria'

Epidauria, o Asklepieia, l'annuale festa di Asclepio ad Atene. Stando a Pausania e Filostrato, Asclepio originariamente venne ad Atene in questo giorno per essere iniziato ai Misteri, e, siccome giunse in ritardo, un giorno extra di festa fu creato per accoglierlo: “Gli Ateniesi, che affermano di aver riservato al Dio una parte del rituale iniziatico, chiamano questo giorno “festa Epidauria”, e dicono di aver tributato ad Asclepio onori divini.” “Era il giorno delle feste Epidauria. Nel corso delle Epidauria è costume tradizionale per gli Ateniesi dare avvio alle iniziazioni ai Misteri in occasione di un secondo sacrificio, dopo il proclama e l'offerta delle vittime; questa pratica cultuale fu introdotta per onorare Asclepio, perché Lo iniziarono quando giunse da Epidauro troppo tardi per i Misteri.” Stando alle fonti, questo giorno extra permetteva anche a coloro che erano arrivati dopo il proclama, di prendere parte alla festa. E' una festa collegata allo stabilirsi del culto di Asclepio e di Hygieia in Atene: “Telemaco fondò il santuario e l'altare prima di Asclepio e di Hygieia, poi dei figli di Asclepio e delle Sue figlie...venendo da Zea durante i Grandi Misteri, Asclepio fu convocato all'Eleusinion; e avendo inviato servi a proprie spese, Telemaco Lo portò qui su un carro, in accordo con un Oracolo; ed Hygeia giunse nello stesso momento; e così l'intero santuario fu stabilito sotto l'arcontato di Astyphilos di Kydantidai.”

Anzitutto, si svolge una *pannychis*, una festa notturna, in onore di Asclepio nell'Eleusinion e nel Tempio di Asclepio; dopo, una processione (da Zea al Tempio di Asklepios?), c'è un secondo grande sacrificio - “l'Arconte Basileus organizza una processione in onore di Asclepio, mentre gli iniziati trascorrono la notte nella veglia...” Un sacrificio ed una processione erano inoltre stabiliti per gli Epidauria, “nel giorno in cui i *mystai* rimanevano a casa.” I *mystai* rimangono nelle proprie case in meditazione, preparandosi ai giorni che sarebbero seguiti. “Il figlio di Nicocrate di Phlya, che era sacerdote di Asclepio e Hygieia nell'anno dell'arcontato di Timarco, eseguì in maniera bella e pia gli iniziali sacrifici annuali ad Asclepio e Hygieia e agli altri Dei a cui era costume ancestrale fare offerte, e durante le Asclepieia, le Epidauria, e gli Heroa sacrificò tori nel santuario di Asclepio in Città ed eseguì le celebrazioni notturne di questi festeggiamenti; inoltre, avendo compiuto sacrifici per conto del Consiglio e del Popolo e dei bambini e delle donne, riportò al Consiglio che in tutti i casi i sacrifici erano stati favorevoli e assicuravano la sicurezza...”

Calendario privato: un sacrificio perfetto a Dioniso e a tutti gli altri Dei.

(*Vit. Apoll.* iv. 18; Pausania 2.26.8; IG II2 974,1367, 4960 ; Herod. v. 82; Arist. *Or.* XXXXVII 6; Arist. *Ath. Pol.* 56.4)

Ἐνάτη Μεσοῦντος/Ἐνάτη ἐπὶ δέκα /Ἐνεακαιδεκάτη, XIX giorno- 'Iakchos- giorno della processione'

“Non permettiamo, Ateniesi, che la sacra voce di Iacco sia fatta tacere e che il venerando santuario delle Dee rimanga chiuso, e le scuole dei filosofi siano ridotte al silenzio, come sono ora.” (Ateneo, V 51 213d)

La processione è datata in due giorni consecutivi, 19 e 20 Boedromion, poiché inizia da Atene il diciannovesimo giorno, ma arriva a Eleusi ben dopo il tramonto, quindi all'inizio del ventesimo giorno. Gli iniziati, ognuno con il proprio *mystagogos*, si incontrano al Ceramico, tra il Dipylon ed la Porta della Via Sacra, dove si trova il Pompaion. I sacerdoti Eleusini portano gli *Hierà* dall' Eleusinion alla Porta Sacra,

dove si tiene l'incontro. "Secondo le medesime disposizioni il 19 del mese di Boedromion si ordini al cosmeta degli efebi di condurre nuovamente gli efebi a Eleusi, a fare da scorta agli oggetti sacri nella medesima forma; il cosmeta in carica nel corso dell'anno abbia cura che queste disposizioni non vengano mai trascurate e che non vi sia mai negligenza negli atti di pietà dedicati alle Due Dee; tutti gli efebi, indossando l'armatura completa, incoronati con una ghirlanda di mirto, siano di scorta avanzando in formazione; poiché si è dato agli efebi l'ordine di percorrere questa lunga strada, è giusto che essi prendano parte ai sacrifici, alle libagioni e ai canti corali che hanno luogo durante il percorso, perché il trasporto degli oggetti sacri si svolga con un'efficace vigilanza e con una particolarmente lunga processione, e gli efebi, seguendo le pratiche di culto devolute alla divinità dalla Città, divengano uomini più pii..."

La grande processione verso Eleusi, che ha Iakchos come guida, ha inizio – indossando indumenti festivi e ghirlande di mirto sul capo, portando mazzetti di mirto e involti di provviste sui bastoni, i *mystai* iniziano il viaggio verso Eleusi con animo gioioso: "la vita, in quanto iniziazione ed esecuzione perfetta di questi Misteri, deve essere piena di serenità e gioia" (Ar. *La Filosofia*, fr. 14).

"Diceo, figlio di Teocide, un ateniese esule che aveva ottenuto fama presso i medi, riferì che in quel periodo di tempo, mentre il territorio dell'Attica, abbandonato dagli Ateniesi, veniva devastato dalla fanteria di Serse, egli si trovò nella pianura Triasia assieme allo spartano Demarato e vide provenire da Eleusi una nube di polvere, come se circa trentamila uomini la sollevassero; essi si stupirono e si chiesero chi la sollevasse, e subito udirono una voce ed egli ebbe l'impressione che fosse l'invocazione a Iacco tipica dei Misteri. Demarato, ignaro dei riti che si celebravano in Eleusi, gli domandò che cosa fosse quel grido. Egli rispose: "Demarato, è impossibile che una grande disgrazia non colpisca l'esercito del re. Poiché l'Attica è abbandonata, è chiarissimo che il grido è divino e che viene da Eleusi in aiuto degli Ateniesi e degli alleati...la voce che ascolti è l'invocazione a Iacco che levano ritualmente in questa festa." (Er. VIII 65) "A questo punto della lotta una gran luce s'accese, dicono dalla parte di Eleusi, e si udì una voce riempire la pianura Triasia fino al mare; sembrava che molti uomini adunati insieme cantassero l'inno mistico di Iacco. Poi parve che dalla folla dei salmodianti si levasse nell'aria una nube, e dalla terra ferma, quando scese di nuovo, venisse a posarsi sulle triremi."

(Plutarco - *Vita di Temistocle*, 15)

Ci sono molti santuari da visitare e molti da sacrifici da compiere durante il viaggio lungo la Via Sacra:

- Santuario di Apollo

- Tempio di Aphrodite

- Rheitoi (riti apotropaici dei Krokoniadai: mettevano su ogni iniziato una fascia di lana color del croco, sulla mano destra e il piede sinistro - per allontanare il malocchio) "I *mystai* si legano la mano destra e il piede sinistro con un pezzo di stoffa e questo è detto 'coronare di zafferano'." (*Anecd. graec.* p. 273, 25)

- Kephisos Eleusinio- *Gephyristai*: "Gephyristai: derisori, perché ad Eleusi, stando seduti sul parapetto del ponte, deridevano i passanti." "Gephyris...un uomo incappucciato che, standosene seduto là nel corso dei Misteri di Eleusi, indirizza battute grossolane verso i cittadini illustri, indicandoli per nome."

"Le donne ateniesi andavano ai Grandi Misteri di Eleusi trasportate sui carri: si deve sapere che, mentre esse erano trasportate sui carri, quando si recavano a celebrare i Misteri di Eleusi, lungo la strada si scambiavano

ingiurie...e queste erano dette “ingiurie del carro. Si ingiuriavano l'una con l'altra in quanto si credeva che, quando Demetra giunse per la prima volta ad Eleusi alla ricerca di Kore, in preda all'angoscia, Iambe, la serva di Celeo e Metaneira, coprendola di vituperi, La spinse a sorridere, facendole anche condividere il cibo, che era il ciceone, ovvero farina macinata fine, impastata con acqua bollita.”

“Agitando in mano un virgulto splendente nella notte al seguito di Furie ispirate sei giunto nei profondi recessi fioriti di Eleusi– euhoi, o io Bakchos, o ie Paian! Lì l'intera Ellade, circondando i nativi testimoni dei Sacri Misteri, Ti invoca come Iakchos: tu hai reso accessibile un porto per l'umanità, sollievo per le sofferenze. – Ie Paian, vieni oh Salvatore, e benevolmente mantieni questa città nella felice prosperità.”

Peana di Filodamo a Dioniso

“Dioniso che osserva la danza delle fiaccole delle *eikades...*”

“La stella portatrice di luce dei Misteri notturni”

- Arrivo al Santuario di notte (sempre 20 Boedromion): Benvenuto a Iakchos, danze attorno al pozzo Kallichoron e *kernophories*.

“Dopo ciò, (il sacerdote) celebra i riti iniziatici, prende il contenuto della cella e lo distribuisce a tutti coloro che hanno portato il loro kernos. Questo è un vaso di terracotta, con al proprio interno molte piccole coppe saldate insieme; in queste coppe vi sono foglie di cumino, teste bianche di papavero, grani di frumento e orzo, piselli, grani di veccia e di rubiglia, lenticchie, fave, grani di spelta, avena, frutta conservata, miele, olio, vino, latte, lana di pecora non lavata. Colui che porta il kernos, come portatore del sacro vaglio ne assaggia.”

“Loro dicono che “portatore di luce” (Phosphoros) è il fuoco dei Misteri”

Si può apprendere qualcosa di questa celebrazione dalla commedia di Aristofane, *Le Rane* (325-455).

“Entra il Coro, composto di giovani ed anziani, donne e fanciulle: cantano in due schiere.

-Semicoro femminile:

“Iacco veneratissimo che qui dimori,
Iacco oh Iacco vieni per questo prato
a danzare dai Tuoi devoti fedeli
agitando intorno al capo una corona
di mirto carica di ogni specie di frutta
col piede ardito battendo il ritmo sfrenato
di festose danze- ove si affolla
ogni sorriso delle sante Grazie-
la sacra danza per i tuoi santi iniziati.

-Semicoro maschile:

Risveglia la splendente fiaccola fra le mani agitandola:
Iacco oh Iacco,
astro portatore di luce dell'iniziazione notturna.
Il prato risplende di fiamma;

freme il ginocchio degli anziani;
si scrollano di dosso antichi affanni
e dei vecchi anni il corso
grazie alla sacra festa.

Tu con la fiaccola luminosa
guida avanzando sul fiorito palustre campo
la gioventù unita in coro, oh beato!

-Corifeo:

Bisogna che taccia devotamente e ceda innanzi ai nostri cori
chiunque ignora il nostro dire o non è puro di pensiero,
chi nelle orge delle nobili Muse mai ha cantato, mai danzato,
né fu iniziato ai bacchici Misteri...Questi diffido, di nuovo diffido più forte,
e una terza volta ancora diffido, di cedere davanti ai cori mistici:
voi sciogliete un canto per le nostre danze notturne, quali alla festa si addicono!

...

-Coro:

Demetra signora di sante *orghia* assisti
e proteggi il Tuo coro:
fa' che senza pericoli io possa
tutto il giorno scherzare e danzare.
E dire molte cose amene e molte serie:
dopo aver come la Tua festa vuole scherzato e dileggiato,
essere incoronato vincitore.

-Corifeo:

Invitate anche, adesso, col vostro canto il fiorente Dio:
che ci accompagni in tutta questa danza.

-Coro:

Veneratissimo Iacco
il dolcissimo scopo della festa
hai inventato, accompagnaci
dalla Dea e mostraci
come senza fatica
il lungo viaggio compiere.
Iacco amico delle danze
accompagnami!

...

-Corifeo:

Avanzate nel sacro recinto della Dea,

divertitevi nel bosco fiorito,
voi che alla festa dedicata al Dio prendete parte.
Io me ne vado con le fanciulle e le donne,
ove si veglia per la Dea, sacra torcia portando.

-Coro:

Avanziamo nei prati
fioriti di folte rose
alla nostra maniera
il più bello dei cori
intrecciando cui le beate
Muse partecipano.
Soltanto per noi il sole
e la sacra luce sorridono:
noi che i sacri Misteri
celebrammo e pie maniere
con cittadini e stranieri
sempre tenemmo.”

“Per Demetra Ctonia, per Persephone e per Climeno i doni sono misterici.

[...] a Eleusi, al grido di Iacco che conduce gli iniziati
[...] numerosa è la processione che accoglie chi ha compiuto
un lungo digiuno vicino all'onda del mare
[...] nutrita per te ungeranno i ramoscelli
[...] un solo rivo d'acqua sorgiva delimitato per ognuna (delle Due Dee)
[...] con le tue lacrime una fonte ancora farai sgorgare
[...] sorgente regale
[...] sconteremo azioni che oltrepassano le parole
[...] assicurarsi di convincere (?) gli increduli
[...] ora portano (il ramo del?) supplice
[...] versano di nuovo
[...] nella tua festa l'iniziazione
[...] riuscire superiore
[...] conduci con te Persephone a vedere le stelle
[...] se io ti faccio da guida non cadrai mai
[...] leva in alto le torce di pino, rilassa il sopracciglio aggrottato.
Essa smise di parlare (e levarono voti) di giusta persuasione le Ninfe e le Cariti;
delle donne tutto [...] lo sciame intorno espresse la propria reverenza piegando la fronte a terra
a coprire di foglie la Dea [...] sollevarono le sole piante rimaste della sterile terra,

ma l'anziana (che era lontana?) dai costumi montani, Alimunte al momento opportuno per un caso inviò [...] per chi è degno di onore il discorso faceto è forse senza vantaggio? Ritta infatti gridò con coraggio e a gran voce: non gettatele erba per capre non questo per la Dea che ha fame [...] ma l'ambrosia è di sostegno per il suo ventre delicato. E Tu, o Dea, presta ascolto all'attica Iambe, il mio è un modesto vantaggio. Mi sono espressa in maniera rozza [...] da contadina e chiacchierona; le Dee, proprio queste, a Te disposero coppe [...] e ghirlande [...] acqua nella corrente da queste donne [...] una pianta è dono, pasto della timida cerva; non ho niente di ciò per fartene dono, ma se attenuerai il Tuo dolore, io te ne libererò.” Filico, 676; 680; 36-62

“E' più o meno come se si concedesse ad un uomo, greco o barbaro, di farsi iniziare nella parte più segreta di un santuario misterico di straordinaria bellezza e di eccezionali dimensioni, dove egli avrebbe molte visioni misteriche e ascolterebbe molte voci di tal genere, mentre tenebra e luce gli si manifestano a fasi alterne e un numero infinito di altre cose accade; se fosse inoltre come nella cosiddetta intronizzazione, dove gli iniziatori hanno la consuetudine di far sedere gli iniziandi e di danzare loro attorno in circolo; davvero dunque si può pensare che quest'uomo non proverebbe niente nella sua anima?”

Dione Cris. *Or.* 12, 33

(cf. IG II2 1078; Arist. *Rane* 324ff; Plut. *Phoc.* 28, *Cam.* 19; Esych. s.v. *Gephyris*, *gephyristés*, *gephyristai*; Tzetzes ad Arist. *Ran.* 330a; Eur. *Ion* 1076; Athen. XI 56, 478d)

Εἰκοστή/ Εἰκὼς/ Εἰκοσάδες, XX giorno- 'Teletè'

I Symbola dell'Anima: “Ti supplico per questa Tua mano dispensatrice di messi, per le gioconde feste della mietitura, per gli inviolabili misteri delle Tue ceste, per il Tuo alato cocchio al quale, per servirti, sono aggiogati serpenti, per i solchi delle campagne di Sicilia, per il carro del Rapitore, per le oscure cerimonie discendenti che accompagnano le nozze di Proserpina, per i riti ascendenti che accompagnano il luminoso ritorno di Tua figlia, per ogni altro Mistero che il silenzio del Tuo santuario, ad Eleusi, custodisce, calma i dolori della miserabile Psyche che Ti supplica...” (Apuleio *Metam.* VI, 3)

“Accessi confinium mortis; et calcato Proserpinæ limine, per omnia vectus elementa remeavi. Nocte media vidi solem candido coruscantem lumine, deos inferos, et deos superos. Accessi coram, et adoravi de proximo.”

“O Kore, io conosco i Tuoi buoni, grandi e maestosi nomi, grazie a cui il Cielo è illuminato, la Terra beve la rugiada e diviene gravida; da questi nomi il Cosmo tutto riceve incremento e declino ...” (PGM IV 2345)

Interrompere il digiuno; bere il *kykeon* e assumere cibo dal *kernos*...

Sacrifici alle divinità Eleusine, eseguiti dall' Arconte Basileus e dagli *epimeletai* dei Misteri.

La notte dell'Iniziazione.

“Gli iniziati dapprima si raccolgono insieme e si spingono fra di loro in tumulto e gridano, quando però si eseguono e si mostrano i riti sacri, allora si fanno attenti, timorosi ed in silenzio...chi è giunto all'interno e ha visto una grande luce, come quando si schiude un santuario, si comporta diversamente, tace e rimane stupefatto...”

Plutarco *Mor.* 81d-e

“Sono queste le parole di Eracle, di fronte al divieto di essere iniziato ai riti di Eleusi:

“Molto tempo fa ho ricevuto l'iniziazione. Impediscimi

(l'accesso) ad Eleusi e (al) fuoco

sacro, o daduco, vietami (pure)

la sacra notte: a misteri

molto più veri ho ricevuto l'iniziazione

[...] porti. Il

[...] da parte mia di notte a me

[...] e io a te molta

[...] vidi, io degli

[...] vicino durante la notte

[...] il fuoco donde

[...] la Core vidi.”

Papiro di Tebtunis 20, col. I 18

“In questo modo l'anima è sprovvista di conoscenza, tranne quando è ormai in punto di morte; in quel momento fa un'esperienza analoga a quella provata da coloro che si sottopongono all'iniziazione ai Grandi Misteri. Perciò anche il verbo 'morire' come anche l'azione che esso esprime sono simili al verbo 'essere iniziato' e all'azione da questo denotata. Dapprima si erra faticosamente, smarriti, correndo timorosi attraverso le tenebre senza raggiungere alcuna meta; poi, prima della fine, si è invasi da ogni genere di terrore, spavento, tremore, sudore e angoscia. Finalmente una meravigliosa luce viene incontro e si è accolti da luoghi puri e da prati, dove risuonano voci e si vedono danze, dove si odono solenni canti ieratici e si hanno sante apparizioni. Tra questi suoni e queste visioni, ormai perfetti e pienamente iniziati, si diviene liberi e si procede senza vincoli, con ghirlande di fiori sul capo, celebrando i sacri riti insieme agli uomini santi e puri; si osserva la massa degli uomini che vivono qui sulla terra, non iniziati e non purificati, calpestarsi e spingersi insieme nel fango e nella polvere, attanagliati dalla paura per i mali della morte a causa della mancanza di fiducia nei beni dell'Aldilà.” (Plut. fr. 178 (Sandbach))

“Come Core, l'anima discende nella *génésis*. Come Dioniso, essa nella *génésis* si disunisce e si disperde. Come Prometeo e i Titani, è avvinta ad un corpo, dal quale si distacca, dopo essersi rinvigorita come Eracle. Essa si riunifica raccogliendosi grazie ad Apollo e Atena salvatrice, praticando in vera purezza la Filosofia. Essa risale verso la sua origine con Demetra”. (Olimpiodoro, *Commento al Fedone*, ediz. Norvin, pag. 111).

“Il rito perfettivo (*teletè*) precede l'iniziazione (*muesis*), e l'iniziazione (precede) la visione finale (*epopteia*). Allo stesso tempo si deve notare che l'intero processo dell'iniziazione fu distribuito in cinque parti, come ci informa Teone di Smirne, nella sua *Matematica*, che ha elegantemente comparato la filosofia a questi riti misterici. Dice dunque che “la filosofia può essere chiamata iniziazione alle cerimonie veramente sacre, e l'essere ammaestrati da genuini Misteri: perché ci sono cinque parti dell'iniziazione: la prima è la purificazione, perché i Misteri non possono essere comunicati a tutti coloro che desiderano riceverli, ma ci sono certe persone che sono allontanate dalla voce dell'araldo, come coloro che hanno mani impure e voce inarticolata; dunque è necessario che coloro che non sono stati allontanati dai Misteri vengano prima resi migliori attraverso certe purificazioni. Dopo le purificazioni, può avvenire con successo la ricezione dei sacri riti. La terza parte è denominata *epopteia* (contemplazione). E la quarta, e questo è anche il compimento della contemplazione, è la legatura e l'imposizione delle corone. L'iniziato è, in tal modo, autorizzato a comunicare ad altri i sacri riti in cui è stato istruito: dopo ciò diviene un portatore di fiaccola, o uno Ierofante dei Misteri, o si occupa di qualche altra parte dei compiti sacerdotali. Il quinto grado, che si produce da tutti questi (i precedenti gradi dell'iniziazione), è l'amicizia e la comunione interiore con la divinità e il godimento di quella felicità che sorge dall'intima relazione con le realtà divine... Platone chiama *epopteia* la contemplazione delle cose che sono apprese intuitivamente, verità assolute ed idee. Considera la legatura e l'incoronazione come analoghe all'autorità che si riceve dai propri maestri, e il poter condurre altri alla stessa contemplazione. Ed il quinto grado è la più perfetta felicità che ne sorge e, secondo Platone, assimilazione alla divinità, per quanto sia possibile per un essere umano.” (Proclo, *Teologia Platonica* IV)

“Infatti la Bellezza ama farsi trasportare dalle Forme ed è, per così dire, Forma di Forme, in quanto rivela il carattere segreto del Bene, fa risplendere la sua natura di oggetto di amore ed attira verso la propria lucentezza il celato desiderio per esso. Infatti tutte le cose hanno il desiderio tacito ed ineffabile del Bene, mentre è al Bello che noi ci innalziamo con un senso di stupore e di commozione....e come nei più sacri riti di iniziazione prima delle visioni mistiche vi è per gli iniziati un senso di stupore, così allo stesso modo anche nell'ambito delle entità intelligibili prima della partecipazione al Bene, la Bellezza, al suo manifestarsi, riempie di stupore chi guarda, convertendo la loro anima e mostra, essendo posta “nel vestibolo”, quale è dunque la natura del Bene che rimane celato nella sua segretezza nella parte più interna del Tempio.” (Pr. *Theol. Pl.* III 19, 64)

Δεκάτη Ὑστέρα/ Δεκάτη Φθίνοντος/ Μετεικὰς/ Ἀμφιδεκάτη, XXI giorno- 'Epopteia'

“Il pensiero dell'Intelligibile, puro e semplice, passa attraverso l'anima balenando come un lampo, offrendo talora per una sola volta, l'opportunità di toccare e di contemplare. Così, Platone e Aristotele chiamano 'epoptica' questa parte della filosofia, perché colui che ha davvero afferrato la pura verità di esso (cioè il principio semplice ed immateriale) ritiene di possedere, come un'iniziazione, il fine ultimo della filosofia.” (Arist. *Eudemo* fr. 10 Ross)

“Godevamo visioni e spettacoli beati, e ci iniziavamo a quella che, fra tutte, è santo proclamare l'iniziazione più beata, nella cui orgia esultavamo integri e perfetti e immuni da quei mali che ci attendevano poi, perfetti

ed integri simulacri e semplici e sereni e felici, contemplando nel santo rito del mistero, in una luce pura, essendo puri noi stessi, liberi da questo sepolcrale segno di riconoscimento che ci portiamo intorno e chiamiamo corpo, ad esso attaccati come un'ostrica.” (Platone, *Phdr.* 250 b-c)

“Dice dunque Socrate, delineando le modalità della via di ascesa verso la Bellezza intelligibile, e mostrando in che modo, seguendo gli Dei, prima dei corpi e della generazione, veniamo ad avere quella beata visione: “allora la Bellezza era da vedere nel suo splendore, quando con un coro felice avevamo una beata visione e contemplazione, noi trovandoci al seguito di Zeus, mentre altri al seguito di un altro degli Dei, vedevamo e nello stesso tempo venivamo iniziati a quella che è lecito dire la più beata fra le iniziazioni.” Ma in che modo abbiamo potuto mai essere collegati alla Bellezza intelligibile? Attraverso le iniziazioni, dice infatti “essendo iniziati alla più beata delle iniziazioni”. Che cosa dunque significa questo? Forse che ci siamo congiunti ai sovrani perfezionatori e che siamo stati da essi condotti a quella perfezione che è il ricolmarsi della Bellezza...d'altra parte a me personalmente pare che a quanti prestano davvero attenzione alle sue parole, Platone ci riveli in modo adeguato anche le tre cause che ci elevano: “amore”, “verità”, “fede”. Che cosa infatti è ciò che ci collega alla Bellezza se non “l'amore”? Dove si trova poi “la pianura della verità” se non proprio in questo luogo? Infine cosa è che causa questa iniziazione ineffabile se non la “fede”? Infatti non è attraverso intellesione né attraverso giudizio che in generale avviene l'iniziazione, bensì attraverso il silenzio unitario e superiore ad ogni forma di conoscenza, silenzio che è la fede a fornirci, fissando nella natura ineffabile ed inconoscibile degli Dei le anime universali e al contempo le nostre.” (*Theol. Pl.* IV, 9, 29-31)

“Anche Socrate nell'*Alcibiade* affermava che l'anima, entrando in se stessa scorgerà, oltre a tutto il resto, anche la divinità: infatti convergendo verso la sua stessa unificazione e verso il centro di tutta quanta la sua vita, e sbarazzandosi della molteplicità e varietà delle facoltà di ogni sorta in lei insite, si innalza proprio alla suprema prospettiva sugli enti. E come nei più sacri fra i riti di iniziazione dicono che gli iniziati incontrino al principio vari e multiformi generi di esseri che stanno schierati innanzi agli Dei, ma entrando senza vacillare e protetti dalle iniziazioni accolgono in sé in modo puro l'illuminazione divina stessa e come soldati senza armatura- così quelli direbbero- partecipano della realtà divina; allo stesso modo, a mio giudizio, anche nella contemplazione del Tutto l'anima, quando volge lo sguardo a ciò che viene dopo di lei, vede le ombre e le immagini riflesse degli enti, ma quando si rivolge a se stessa sviluppa la sua essenza ed i suoi ragionamenti; e dapprima come limitandosi a contemplare solo se stessa, poi approfondendo la ricerca con la conoscenza di sé, scopre in sé l'Intelletto e gli ordinamenti degli enti, poi procedendo nella sua interiorità e per così dire nel penetrare dell'anima, per mezzo di ciò contempla con gli occhi chiusi il genere degli Dei e le Henadi degli enti. Effettivamente ogni cosa si trova anche in noi, ma a livello psichico e per questo siamo naturalmente portati a conoscere tutte le cose ridestando le facoltà insite in noi e le immagini del Tutto. E questa è la parte migliore della nostra attività: nella calma delle facoltà elevarsi al divino stesso e danzare intorno ad esso, e riunire senza posa tutta la molteplicità dell'anima in questa unificazione e, tralasciate tutte quante le cose che vengono dopo l'Uno, collocarsi accanto ad esso e congiungersi con esso, che è ineffabile e al di là di tutti gli enti.” (Proclo, *Theol. Pl.* I 3)

“Pertanto dobbiamo ascendere nuovamente verso il Bene, il desiderio di ogni anima. Chiunque abbia visto Ciò, sa cosa intendo quando dico che è bello. Persino il suo desiderio è desiderabile come Bene. Raggiungere

ciò è per coloro che prenderanno il percorso verso l'alto, che impiegheranno tutte le loro forze per raggiungerlo, che si spoglieranno di tutto quello che abbiamo 'indossato' nella nostra discesa: - per coloro che si avvicinano alle sacre celebrazioni dei Misteri, sono previste delle purificazioni, il mettere da parte gli abiti indossati in precedenza, e l'ingresso nella nudità- fino a che, prendendo la via ascendente, ciascuno nella sua propria solitudine vedrà quell'Esistenza che dimora solitaria, ciò che non è mescolato, ciò che è puro, da cui tutte le cose dipendono, ciò per cui esistono ogni sguardo e vita e azione e conoscenza, la Fonte della Vita e dell'Intellezione e dell'Essere. E colui che conoscerà questa visione – da quale passione dell'amore non sarà preso, da quale morsa di desiderio, da quale brama di essere fuso in un'unica essenza con Ciò, quale meravigliosa delizia! Se egli non ha mai visto questo Essere deve bramarlo come l'intero suo proprio bene, colui che l'ha conosciuto deve amarlo e riverirlo come vera Bellezza; egli sarà invaso da stupore e contentezza, colpito da un terrore salutare; egli ama con un amore verace, con acuto desiderio.. Contemplando questo Essere – il Corego di tutta l'Esistenza, Ciò che è diretto verso se stesso, che dà sempre e non prende mai – riposando, rapito nella visione e nel possesso di tutta questa elevata bellezza, crescendo a sua somiglianza, quale Bellezza può ancora mancare all'anima? Per questo, la suprema Bellezza, l'assoluto, e il primordiale, modella i propri amanti secondo la Bellezza e li rende anche degni di amore. E per questo la più severa e suprema lotta è posta dinanzi alle Anime; tutto il nostro sforzo è per Questo, per paura di essere lasciati senza parte in questa nobile visione, dove raggiungerla è essere benedetti nella beata visione, e dove fallire è fallire completamente.” (Plotino, *Prima Enneade* VI, 7)

“... o presso quella spiaggia illuminata dalle fiaccole dove le Grandi Dee preservano maestosi riti per i mortali sulle cui labbra i sacerdoti Eumolpidi hanno posto la Chiave d'oro del silenzio.” (Soph. *OC*. 1045)

“Museo nacque fra gli Ateniesi, e Lino fra i Tebani; e si dice che il primo, figlio di Eumolpo, fu il primo ad insegnare il sistema della genealogia degli Dei, e che inventò le sfere, e che insegnò che tutte le cose procedono dall'Unità e si risolvono di nuovo nell'Unità; ed egli morì al Falero, e questo è l'epitafio scritto sulla sua tomba: 'la terra del Falero sotto questa tomba contiene le spoglie mortali di Museo, caro figlio di Eumolpo.' Ed è dal padre di Museo che la famiglia chiamata Eumolpidi fra gli Ateniesi deriva il suo nome ... e così è presso gli Elleni che è sorta la Filosofia: il suo stesso nome rifiuta di essere tradotto in una lingua straniera.” (Diog. Laert. *VPhil.* 1, prologo)

Ἐνάτη Φθίνοντος/ Ἐνάτη μετ'εἰκάδας XXII giorno- 'Plemochoai'

“Di fatto, egli (Orfeo) chiama Gaia 'la prima giovane sposa' e 'primitivo matrimonio' l'unione di Gaia ed Urano: infatti, non vi è matrimonio fra le Entità che sono più unificate – così infatti non vi sono nozze fra Phanes e Nyx, che sono reciprocamente uniti in modo intelligibile – ma fra le Entità che mostrano, insieme all'unificazione, la distinzione delle potenze e delle attività. Dunque per tale motivo il matrimonio si addice a questo Cielo e a questa Terra, dal momento che riproducono quel Cielo di lassù e quella Terra di lassù. Un tempo gli Ateniesi sapevano bene ciò e infatti prescrivevano di sacrificare, prima delle nozze, al Cielo e alla Terra ed è in riferimento a queste divinità che, nei riti Eleusini, essi guardavano in alto al Cielo e gridavano forte “piovi”, ed essi guardavano in basso alla Terra e gridavano “concepisci”, perché sapevano che la

generazione di tutte le cose si compie per mezzo di queste due divinità in qualità di Padre e di Madre.”

“Plemochoe, una vaso di ceramica, simile a una trottola, ma relativamente stabile, che alcuni chiamano cotilisco, come dice Panfilo. Viene usato ad Eleusi l'ultimo giorno dei Misteri, detto Plemochoi da questo recipiente. In questo giorno si riempiono due plemochoe, tenendo l'una orientata verso oriente e l'altra verso occidente *** levandosi in piedi lo versano e pronunciano la formula misterica. L'autore del Piritoo, che sia Kritias il Tiranno o Euripide, li menziona [= plemochoi] dicendo: 'Che si possano versare queste plemochoi nella spaccatura del suolo con parole propizie.’ “ἵνα πλημοχοῦσιν τὰς δ' εἰς χθονίον χασμ'εὐφημῶς προχέωμεν” (Procl. in Tim. 40e; Aten. XI 93, Pollux Onom. 10.73-74; Ipp. Ref. V 7,3; IG II2 76, 1367; Lys. Andoc. 4; Eur. Suppl. 173)

“Il venerandissimo Eschilo, nelle *Danai*” che “introduce Afrodite stessa a dire: *ama...io ne sono la causa*”. Citiamo interamente questo passo perché ci fornirà un'altra importantissima indicazione: “*ama il Cielo sacro trapassare il Suolo, amore di avere nozze si impossessa di Terra: la pioggia caduta dal Cielo sposo fecondò la Terra, ed Ella genera ai mortali pascoli per le greggi ed il frutto di Demetra, che vivifica; per le piante ormai mature sono il risultato più compiuto delle nozze irrorative: io (Afrodite) ne sono la causa.*” (Eschilo fr. 125, da Athen. XIII 73) Questa è palesemente l'Afrodite Ourania nei Giardini, la Dea velata ossia celata negli ordinamenti sovracosmici (l'esemplare più bello e meglio conservato di 'Afrodite velata' si trova al Museo Archeologico di Napoli, inv. 6396 - Ourania è 'en kepois', “nei Giardini”, sia ad Atene sia lungo la Via Sacra che conduce ad Eleusi (per una raccolta completa delle fonti, cf. R. Rosenzweig, *Worshipping Aphrodite: Art and Cult in Classical Athens*)

Ὀγδόη Φθίνοντος/ Ὀγδόη μετ'εἰκάδας, XXIII giorno- Epistrophè.

I *mystai* si allontanano da Eleusi per far ritorno alle proprie case, in piccoli gruppi e senza una processione. Strabone ci informa che, in questo giorno, avevano luogo altri 'gephyrismoi' passando il Cefiso ateniese. Incontro dell'Assemblea Sacra ad Eleusi. (Strabo IX, 1, 24; IG II2 1072, 1-3)

Ἐβδόμη Φθίνοντος/ Ἐβδόμη μετ'εἰκάδας, XXIV giorno. Assemblea nell'Eleusinion in Città dopo la celebrazione dei Misteri.

“Quando eravamo tornati da Eleusi e l'informazione era stata presentata e l'Arconte Basileus era comparso per consegnare, come è costume dei Pritani, il suo rapporto a proposito di quanto aveva avuto luogo ad Eleusi durante la festività...nell'Eleusinion. Infatti l'assemblea stava per radunarsi là, in accordo con la legge di Solone che impone loro di incontrarsi all'Eleusinion il giorno dopo la celebrazione dei Misteri.” (And. 1. 111; IG II2 848)

“σοὶ πρὸς κατοίκησιν

Αἴγυπτος ἐστέρχθη. σὺ μάλιστα τῆς Ἑλλάδος ἐτίμησας τὰς

Ἀθήνας· κεῖθι γὰρ πρῶτον τοὺς καρποὺς ἐξέφηνας· Τριπτόλεμος

δὲ τοὺς ἱεροὺς δράκοντάς σου καταζεύξας ἄρματοφο ρούμενος

εἰς πάντας Ἑλλήνας διέδωκε τὸ σπέρμα· τοιγαροῦν
τῆς μὲν Ἑλλάδος ἰδεῖν σπεύδομεν τὰς Ἀθήνας, τῶν δ' Ἀθηναίων
Ἑλευσῖνα, τῆς μὲν Εὐρώπης νομίζοντες τὴν πόλιν, τῆς
δὲ πόλεως τὸ ἱερὸν κόσμον”

“Ti compiacesti, o Iside, di dimorare in Egitto;

in Ellade hai onorato più di tutte Atene,

è là infatti che per la prima volta hai rivelato i frutti della Terra.

Trittolemo, dopo aver aggiogato i Tuoi sacri draghi al carro, distribui il seme a tutti gli Elleni

ecco perché in Ellade ci affrettiamo a vedere Atene,

e ad Atene, Eleusi, perché riteniamo che la Città sia l'ornamento dell'Europa,

ed il Santuario l'ornamento della Città.”

Aretalogia di Maroneia

“Inni di Isidoro alla 'Signora degli Dei, Ermouthis, Possente, Agathe Tyche, Isis dal grande nome, altissima Deò, creatrice di tutta la Vita *molte cose meravigliose furono Tua cura, così che potessi donare nutrimento all'umanità ed Eunomia a tutti; ed insegnasti le Leggi in modo che la Giustizia potesse prevalere; hai dato arti così che la vita umana potesse essere confortevole, ed hai scoperto i germogli che producono la vegetazione commestibile. Grazie a Te, il Cielo e l'intera Terra sono dotati di essere, ed i soffi dei Venti ed il Sole la sua dolce luce ...*”

Cenni Teologici

“Io sono l'augusta Demetra, Colei che più di ogni altro agli Immortali ed ai mortali offre gioia e conforto”
(Inno Omerico a Demetra, 268).

Come abbiamo già accennato negli scritti dedicati rispettivamente ad Hermes e ad Hekate, quando si affronta la meditazione teologica – che è anche “culto reso alla divinità” (cf. Proclo, *Inni*) – bisogna sempre iniziare dall'aspetto più elevato che un Essere divino manifesta, quella che potrebbe essere definita 'forma monadica' o “Enade divina” che sempre precede tutte le discese e le serie che si dipartono da una sola ed unica Fonte. Ebbene, nel caso della nostra Signora, Demetra, questa impresa risulta estremamente difficile, non tanto, o meglio, non solo per “l'altezza delle sue serie”, quanto piuttosto perché quasi tutta la conoscenza che gli Antenati ci hanno tramandato a proposito di questa Dea “per noi grandissima” non può essere divulgata apertamente senza commettere un'empietà, cosa da cui dobbiamo guardarci in massima misura. Del resto, un certo tipo di conoscenze devono rimanere “nel segreto” soprattutto perché gli esseri umani devono ricordare e ritornarvi poco a poco, purificati e guidati solamente da pura devozione – non da curiosità, non da desideri semplicemente umani, non dall'orrenda ignoranza che si compiace di se stessa – alla ricerca della loro vera origine e, come Odisseo, abbandonando tutto quanto è esteriore e legato a noi solo a causa della generazione

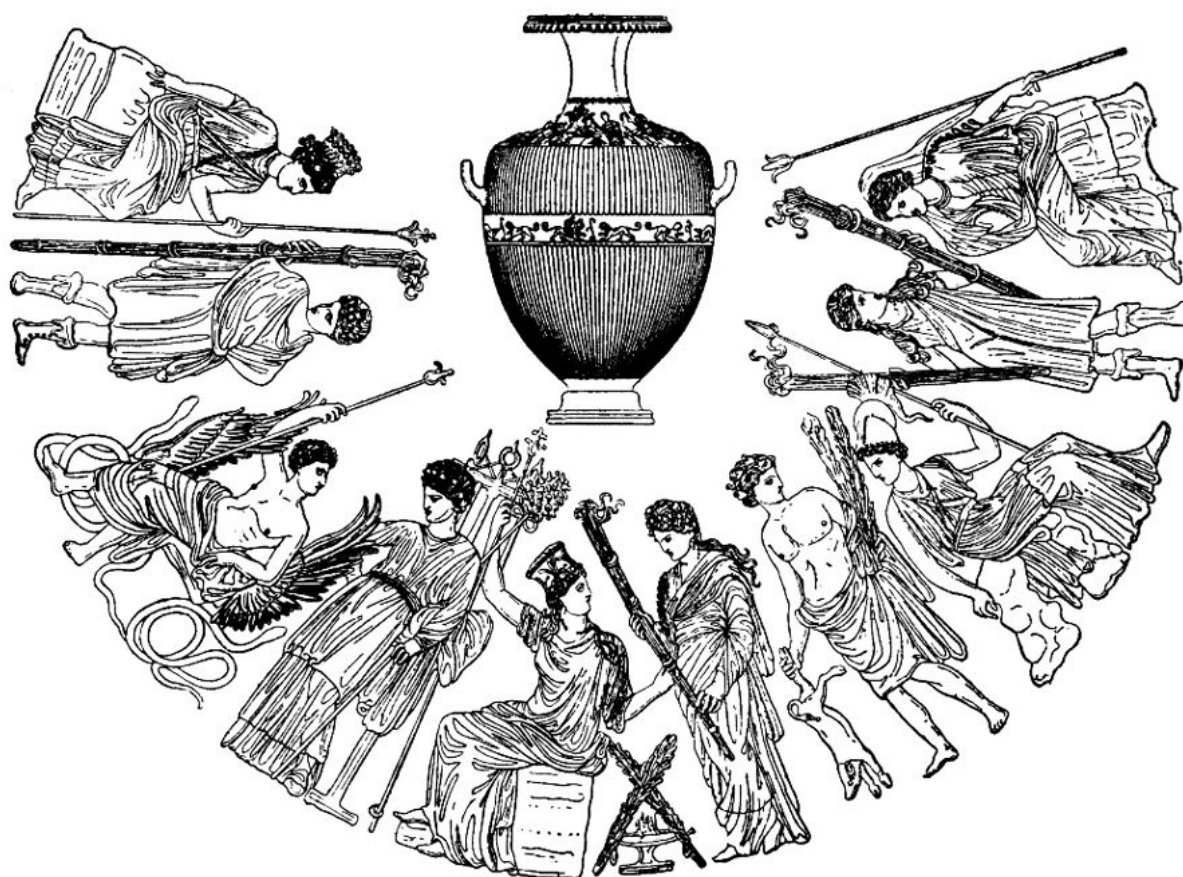
e del divenire, con il solo ed unico scopo di tornare a Casa, al “Porto dell'Eusebeia”. Del resto, la realtà divina è in qualche modo coglibile dall'esistenza pura dell'anima (cf. il “fiore di tutta l'anima”, che è anche l'unica facoltà in grado di riunire al primissimo Principio, cf. *Exc. Chald.* IV, 194, 27), perché “ciò che è simile, è conosciuto mediante il simile”, ciò che è massimamente unitario mediante l'unità, l'ineffabile mediante l'ineffabile (*toi arretoi tò arreton*). (cf. *Theol.* I 15, 15- 23)

Come abbiamo detto nella sezione dedicata ai Misteri, “l'anima ritorna alla sua origine con Demetra”: questa frase ha una duplice valenza e ci indica subito i due ambiti principali in cui si manifesta l'azione della Dea, da un lato, la Liberazione e, dall'altro, la perfezione della Vita – infatti, anticipando un poco il seguito del discorso, “fu chiamata anche Demetra Eleusina, poiché in quello stesso luogo, per la prima volta, si ebbe per gli uomini la 'venuta' (*éleusis*) ad una vita veramente umana” (Corn. *Comp. Theol.* 28).

Fatte queste premesse, possiamo iniziare l'analisi teologica, per quanto possibile – ebbene, come avevamo visto nell'articolo dedicato a Dikaiosyne, una delle tre Notti della Teologia Orfica consueta, Demetra è direttamente in relazione con la prima Madre degli Dei, la Notte stessa: “Come non bisogna spiegare l'etimologia di 'Plutone' solo in relazione all'ovvio – ossia, la ricchezza che proviene dalla terra – ma anche in relazione alla ricchezza della sapienza, così anche il nome 'Demetra' non deve essere collegato solo al nutrimento corporeo, ma, iniziando dagli stessi Dei, si deve intenderla come Colei che concede ogni nutrimento, in primo luogo agli stessi Dei, e poi a tutti coloro che vengono dopo gli Dei, e comprendere come la serie di questa benevolenza si estenda fino al nutrimento corporeo ... il 'nutrimento' è la completezza intellettuale raggiunta dalle entità secondarie grazie alle primissime. Così, gli Dei sono nutriti quando contemplano gli Dei anteriori, sono perfezionati e vedono le Bellezze Intelligibili quali la Dikaiosyne assoluta, la Sophrosyne assoluta e le entità simili di cui si parla nel *Fedro*.” (Pr. in *Crat.* 90.10-25) Dunque, Demetra stessa ha la Notte come Modello, Demetra Nutrice: “Demetra, come ogni forma di vita, così produce anche ogni forma di nutrimento. Ed è per questo che ha la Notte come Modello, che è chiamata *l'immortale nutrice degli Dei*; ma la Notte è tale a livello intelligibile. Infatti, secondo l'Oracolo, l'Intelligibile è nutrimento per gli ordinamenti Intellettivi degli Dei. Fu Demetra che per prima distinse anche il duplice nutrimento degli Dei, come afferma Orfeo: *pensò a servi, ministri ed accompagnatori, pensò all'ambrosia e alla bevanda del rosso nettare, pensò alle splendide opere delle api dal sonoro ronzio*. Così la nostra Signora, Demetra, non solo concede la Vita, ma la perfezione della Vita, dagli Esseri superiori fino agli ultimi. Infatti, la sua eccellenza è la perfezione delle anime.” (Proclo, in *Crat.* 92) Sappiamo così fin dal principio che dobbiamo collegare Demetra all'ambito della Vita e che dobbiamo intendere la sua potenza come materna e come strettamente interconnessa con l'anima e le sue rivoluzioni – questi due caratteri fondamentali ritorneranno continuamente, “fino agli ultimi esseri”. Del resto, gli epiteti non fanno che confermare questa caratteristica materna, generativa e vitale: la Dea è Παμμήτειρα, la Madre universale, e πάντων Μήτηρ, Madre di tutti, ed è invocata da Orfeo come παμμήτειρα θεά, Madre di tutto, ma è anche Βιόδορος, Datrice di vita, Φερέζως, Portatrice di vita, Ζωοδότειρα, ossia, ancora una volta, Datrice di vita (per tutti gli epiteti, quando non segnalati in modo specifico, cf. *Lexicon Epitheta Deorum* s.v. Demeter). In effetti, il nome stesso 'Demetra' indica questo carattere materno che, per analogia, ritroveremo poi anche

sulla nostra Terra ed in relazione a tutti i viventi - Platone stesso fornisce la seguente etimologia: “Demetra sembra che sia stata chiamata in questo modo per il dono del cibo come la διδοῦσα ὥς μήτηρ, 'Colei che dà come una madre'” (*Crat.* 404c). Questo per quanto riguarda l'etimologia, anche se con queste spiegazioni ci troviamo già nell'ordinamento Noerico degli Dei (infatti, subito dopo Demetra, Platone cita Hera, il che indica ampiamente, come spiega lo stesso Proclo, e come vedremo in seguito, che qui Demetra è la Monade che ricomprende in sé Hera, come Madre, ed Hestia, come Nutrice, nell'ordinamento vitale degli Dei Intellettivi); dobbiamo quindi fare un passo indietro, dopo aver messo in luce quello che potremmo definire come 'carattere essenziale' della Dea, ed andare in cerca della Fonte di questo aspetto, che possiamo ritrovare in questa affermazione: “la Diade è Demetra Eleusina” (Nicom. *Theol. Intr.* 143B). Questo spiega anche perfettamente perché Orfeo, nella sua raccolta di Inni, canti quello alla Dea usando proprio lo stesso epiteto, cosa che non accade con nessun'altra divinità: come abbiamo spesso sottolineato, gli Inni del Teologo ricomprendono tutti gli aspetti del Dio o della Dea in questione e, nel caso di Demetra, nascostamente vuole farci comprendere fin dal 'titolo' che la sua primissima forma, quella più ineffabile ed indicibile, è proprio quella 'en abatois' molto al di là del Cosmo (“primissimo Principio del Tutto, celato in ambiti inaccessibili” così come anche Rhea-Demetra e Kore dimorano in “regioni inaccessibili, en abatois”: “la Madre ha preparato per Lei una casa nelle regioni inaccessibili che sono al di là del Cosmo” *Theol. Plat.* I 14, 9- 12 ; VI 11, 4-20). Infatti, la Diade è πηγὴ, la Fonte per eccellenza, “l'abisso infinito della fecondità”, Iside, Rhea, Madre di Zeus, Fonte della διανομή – termine che indica sempre i sezionamenti intellettivi e l'ordinamento intellettuale del Cosmo, Fonte quindi ben precedente l'ordinamento Cronio - Demetra di Eleusi, Asteria ed Artemide Hekate Dictynna (*op. cit.* 143b; cf. Giambli. *Introd. Arithm. Nic.* 12 e ss.; per un riassunto completo di tutta l'aritmetica sacra, cf. Dillon, 1977, 355 e ss.). “Lo (il 2) chiamano anche Natura: esso infatti è movimento verso l'Essere, ed è come un generarsi per estensione da un principio seminale (λόγος spermatikós)” (Giambli. *Theol. Arithm.* 13). Come del resto conferma tutta la Teologia degli Elleni: “anche il Teologo Orfeo chiama con questo nome (voragine) la Causa prima di tutti i movimenti e processioni negli Intelligibili, causa che i Pitagorici denominavano Diade Noetica ed indefinita” (Proclo, in *RP* II 138, 8). Il principio causale della natura superiore e più uniforme è paterno ed è analogo alla Monade e alla causa del Limite, e tale è il 'Padre', mentre il principio causale della realtà inferiore e più divisa è materno, ed è analogo alla Diade e all'illimitata Potenza generatrice degli enti, avente sempre il ruolo di 'Madre' - ciò è valido non solo nei racconti mitici, ma anche nelle speculazioni filosofiche: ad esempio, nel *Timeo*, l'Essere è 'padre' e la materia 'madre' e “nutrice della generazione”. Detto questo, è anche vero che esistono due forme di Madri divine, le une al di sopra delle entità generate e le altre collegate a queste ultime, e Demetra appartiene senz'altro alle prime, sebbene faccia procedere l'aspetto intermedio di Persefone - Despoina – e quindi di Zagreo e di Eubouleos – proprio per estendersi fino a tutte le entità generate. Quindi, come tutte le Madri dell'ordinamento superiore, Demetra possiede potenze generatrici e perfezionatrici delle realtà seconde, promotrici della vita e cause di distinzione per tutti gli esseri; tutte le forme divine che discendono dalla Diade si assimilano al Principio materno, e sono tutte divinità generatrici, produttrici di vita, promotrici di movimento, della moltiplicazione delle potenze, della varietà, delle processioni, tutte prole (“Dea dalla bella prole”) dell'Illimitatezza primordiale e della primissima molteplicità (cf. *Theol.* I 122-123).

Dunque, ricordando anche l'Inno Pitagorico al Numero che abbiamo citato spesso (cf. documento su Hekate, la Triade), abbiamo queste primissime Cause, da cui procedono le Forme racchiuse nel Vivente Intelligibile ossia Phanes/Intelletto Noetico, Cause che sono appunto “Monade, Diade, Triade dei Principi dopo l'Uno” (*Theol.* III 66). Ora, sappiamo che 1,2,3,4 (la Tetrade è appunto Phanes) danno luogo alla Decade, sacra al Demiurgo e al Cosmo, ma la Decade “è anche chiamata Fede perché, secondo Filolao, è grazie alla Decade ed ai suoi elementi, se usati energicamente e senza negligenza, che possiamo arrivare alla Fede dalle solide radici a proposito degli Esseri realmente tali. Ed è anche la Fonte della Memoria, ed è per questo che la Monade è stata anche chiamata Mnemosyne (1-10; 9 le Muse, perché 9 è *hén neon*, nuovo uno).” (*Theologumena* 61) Ebbene, questo è il primissimo significato del fatto che l'anima ritorni all'origine con Demetra, visto che la Fede, *Pistis*, è precisamente quella virtù che ricongiunge al Bene in sé (la triade delle virtù purificatrici ed anagogiche fondamentali: “è necessario proporre quelle virtù che dalla *genesis*, purificano e riconducono alla divinità: “Fede, Verità e Amore” (*Pistis, Aletheia, Eros*), la celebre triade.” Pr. *In Tim.* I 212, 19-22 = Or. fr. 46). Colleghiamo quindi direttamente la Fede a Demetra di Eleusi, anche perché la Fede è il requisito fondamentale delle reali iniziazioni, ed è questo il Dono più straordinario che la Dea concede ad Immortali e mortali: per congiungersi al Bene non bastano più conoscenza ed attività, è invece necessario l'elemento che collega tutte le Entità divine alla “primissima ed ineffabile Enade della Bontà.” Pertanto, “è la Fede degli Dei che unisce al Bene in modo ineffabile tutti quanti i generi degli Dei e dei Demoni e al contempo, fra le anime, quelle felici.” Infatti, queste sono le iniziazioni che rendono veramente felici le anime: “a me personalmente pare che a quanti prestano davvero attenzione alle sue parole, Platone ci riveli in modo adeguato anche le tre cause che ci elevano: “amore”, “verità”, “fede”. Che cosa infatti è ciò che ci collega alla Bellezza se non “l'amore”? Dove si trova poi “la pianura della verità” se non proprio in questo luogo? Infine, cosa è che causa questa iniziazione ineffabile se non la “fede”? Infatti non è attraverso intellesione né attraverso giudizio che in generale avviene l'iniziazione, bensì attraverso il silenzio unitario e superiore ad ogni forma di conoscenza, silenzio che è la fede a fornirci, fissando nella natura ineffabile ed inconoscibile degli Dei le anime universali e al contempo le nostre.” (cf. *Theol.* I 110; IV, 9, 29-31) Bisogna dunque cercare il Bene non per via conoscitiva (infatti tale Fede è più importante ed elevata dell'attività conoscitiva, sia per gli Dei che per noi), ma “abbandonandosi alla Luce divina, e con 'gli occhi chiusi' stabilirsi nell'inconoscibile e celata Enade degli enti” (*Theol.* I 120) – è per questo che Filosofia e Misteri, come abbiamo visto e come vedremo un poco anche in seguito, sono assolutamente legati: “incominciarono poi a celebrare per Lei (Demetra) dei *mysteria*, praticando la filosofia”, perché Demetra, sotto ogni aspetto, è anche la Dea che si rivela all'umanità per insegnare la via verso la vera Eudaimonia (*Corn. Comp. Theol.* 28). In base a tale Fede, tutti gli Dei sono uniti e, al contempo, riuniscono in modo uniforme, attorno ad un unico Centro, tutte le Loro potenze e processioni – per questo, simbolicamente e non solo, si ha poi la θεῶν ἀγορὰ ἐν Ἐλευσίνι, la riunione di tutti gli Dei in Eleusi, di cui l'immagine più splendida che subito viene in mente è il celebre 'Regina Vasorum' cumano, ora all'Hermitage.



La Fedeltà (*pistoteta*) mette insieme ciò che è discordante e redime i più grandi conflitti (tutti i conflitti, fino a quelli civili), infatti la Fede è causa di unificazione, comunanza e serenità (*henoseos, koinonias, eremias*), e se c'è in noi tale facoltà, c'è a maggior ragione negli Dei: presso gli Dei vi è la Fede “che tiene insieme tutto l'ordinamento delle virtù” (cf. *Theol.* I 112) Proprio per questo, Hekate e tutto l'ordinamento Korico delle Virtù è così legato alla Monade della Madre, e per lo stesso altissimo motivo Demetra è invocata da Orfeo come Colei che si allietta della Pace, affinché porti “*Pace e l'amabile Legalità*”. Del resto, “le virtù catartiche e quelle teoretiche sono telestiche (delle iniziazioni). Quindi, Olimpiodoro aggiunge, le virtù catartiche sono così chiamate dalle purificazioni che si usano durante i Misteri; ma le teoretiche dal percepire gli Enti divini. A tal proposito, si accorda con i versi di Orfeo, che affermano: *l'anima di chi non è stato iniziato giace immersa nell'Ade nel fango oscuro. Perché l'iniziazione è l'energia divinamente ispirata delle virtù.*” (Giamb. *VP.* 167). Detto in altri termini: “in realtà, fin dai tempi antichi, alludono al fatto che colui che giungesse nell'Ade senza iniziazione ai Piccoli e ai Grandi Misteri, rimarrebbe impantanato, mentre colui che si sia purificato e sia stato iniziato ai Misteri, una volta laggiù, vi abiterà in compagnia degli Dei.” [Giamb. *EF* 13, 67]

Come vedremo ampiamente in seguito (digressioni e sezione dedicata al culto), Demetra non solo è Thesmophoros, Thesmia (incarnazione delle sue stesse Leggi sacre), Thesmodoteira, e Thesmothetis – e molti altri epiteti collegati – motivo per cui Trittolemo è detto essere il più antico Legislatore dell'Attica

(“Trittolemo ... il più antico dei legislatori di Atene; di cui Ermippo, nel secondo libro del suo trattato sui Legislatori, scrive: “si dice che Trittolemo stabilì leggi per gli Ateniesi. Ed il filosofo Senocrate afferma che tre delle sue leggi ancora sono vigenti in Eleusi, che sono: onora i tuoi genitori; sacrifica agli Dei con i frutti della terra; non nuocere agli esseri viventi.” Demetra Thesmophoros e Trittolemo Nomothetes; cf. Porph. *de abst.* IV 22) – ma è anche Dea che ha dato insegnamenti sulla costruzione delle città, Fonte di tutta la civilizzazione, e Dea Poliade non solo di Eleusi, ma anche di città importantissime come Tebe, Corinto e Megara; senza contare che è spesso la 'Nutrice' dei figli dei sovrani pietosi che Ella alleva affinché divengano i restauratori delle loro città (cf. Trittolemo e Demofonte ad Eleusi; Orthopolis a Sicione/Mecone, la città del papavero; etc. cf. Demetra Kourotrophos – Paus. II 5, 8; II 11, 2)

Notiamo inoltre a questo punto che la Fede è specificamente collegata alla potenza teurgica, il che spiega molte cose (cf. [“Perché l'Accademia venne chiusa: Filosofia ed Iniziazione”](#) - Nestorio, Plutarco, Asclepigenia, Proclo ...), perché del resto “tutte le entità si riuniscono, attraverso questi elementi (Fede, Verità e Amore), ai Principi causali originari ... attraverso la potenza teurgica, ossia la *Pistis*. La potenza teurgica è superiore ad ogni forma di saggezza e scienza umana, e raccoglie in sé i beni dell'arte divinatoria, le potenze purificatrici (*tàs kathartikàs dynamis*) dell'arte perfezionatrice dei riti (*tes telesourgikes*) e, in breve, tutti gli effetti dell'ispirazione che rende posseduti dal divino” (cf. *Theol.* I 113, 1- 11) Combinando Filosofia e Virtù, l'ottimo Giamblico infatti afferma che “l'opera della Filosofia appare così come è realmente, e risulta anche evidente nello stesso tempo quanto quest'opera sia preziosa, giacché spetta soprattutto a questa eliminare dall'anima tutto intorno gli effetti della generazione e purificare la sua potenziale attività intellettuale. E' questo dunque il miglior modo di vivere, vivere e morire esercitando la giustizia ed il resto delle virtù. Seguiamo dunque questa regola, se vogliamo essere realmente felici.” (Giamblico, *EF.* 16, 83; per ulteriori dettagli, cf. l'articolo su [Dikaioyne](#)). Ecco, in definitiva, il più profondo significato del Dono del grano e cosa significa analogicamente, l'essenza della nostra Tradizione: “Ecco dunque la sola salvezza dell'anima presentata dal Demiurgo, salvezza che libera dal 'Circolo della generazione', dal lungo errare, dalla vita inutile: è l'ascesa verso la forma intellettuale dell'anima e la fuga da tutto ciò che è rimasto attaccato a noi a causa della generazione. Infatti, **l'anima, che è stata gettata in basso durante la semina generativa alla maniera del grano, deve sbarazzarsi della 'buccia' e della 'pula' che ha ricevuto in sorte a causa della generazione, e, essendosi così purificata dalla sua 'scorza', divenire fiore e frutto intellettuale, curandosi della vita intellettuale al posto del nutrimento della *doxa* e perseguendo l'attività uniforme e semplice della rivoluzione dell'Identico**, al posto del movimento errante della rotazione del Diverso ... questa rivoluzione (quella dell'Identico) fa dunque ascendere nuovamente l'anima, una volta che essa si sia congedata dallo stato precedente di esistenza conseguente alla relazione con la generazione e con l'irrazionale che lega l'anima alla generazione, dal momento che, da un lato, domina l'irrazionale grazie alla ragione, e dall'altro procura intelletto all'opinione e fa passare tutta l'anima dal vagabondaggio della generazione alla vita felice, questa vita che desiderano ottenere coloro che, presso Orfeo, sono iniziati a Dioniso e Kore: *di essere liberati dal cerchio e di risollevarsi dalla sventura.* (= “essere legato dal Dio Demiurgo, che stabilisce per tutti la sorte secondo il merito, alla ruota del destino e della nascita, da cui è impossibile essere liberati, secondo Orfeo, senza rendersi propizi quegli Dei *ai quali*

impose Zeus di liberare dal cerchio e di risollevare dalla sventura le anime umane.” Simpl. In *De Caelo* II, 1, 284a14) ... non è del resto impossibile, anche per le nostre anime, vivere secondo il Circolo dell'Identico, una volta che essa si sia purificata, come si è detto. Bisogna dunque chiamare la virtù catartica la sola virtù salvatrice delle anime, poiché essa spezza ed annienta tutti gli accrescimenti materiali e tutte le passioni che si sono legate a noi a causa della generazione, e poiché separa l'anima e la guida verso l'Intelletto, e le fa abbandonare le tuniche di cui si era rivestita ...” (Proclo, in *Tim.* V 296-297)

Ritourneremo certamente su questi aspetti, soprattutto discutendo dell'ordinamento Noerico degli Dei, ma ora, procedendo con ordine, dobbiamo completare la serie negli Dei Intelligibili. Ebbene, abbiamo detto che nel Vivente Intelligibile sono contenute le quattro Forme, la Tetrade dei Principi – ebbene, fra essi c'è il “Focolare comune”. Ora, come vedremo riconfermato sia dalle fonti sia dai Teologi, c'è sempre una strettissima relazione fra Hestia e Demetra, e questa relazione inizia a manifestarsi, se così si può dire, proprio nei Principi Noetici, infatti: “la Causa alla guida degli 'Dei terrestri e che si muovono sulla Terra': è in relazione con la natura del 'misto' e genera gli Dei che in modo stabile tengono saldamente il destino di tutte le cose, e dominano con le ultime forme la natura informe della materia, e legano saldamente il Focolare di tutti gli Dei Encosmici all'unico Centro del Tutto, poiché sussistono a partire dal primissimo Focolare di tutti gli enti, e per questo determinano anche il Focolare Encosmico” (*Theol.* III 66) Questo è dunque il Principio Intelligibile della Terra, da cui si manifesta anche la nostra Terra visibile – motivo per cui molti autori si ingannano pensando che Demetra (ed Hestia) sia 'solo' la terra visibile, aspetto su cui comunque ritorneremo in seguito – ed i Teologi infatti dicono: “Demetra Rheia Terra Madre Hestia Deò” “Δημήτηρ [P]ῆα Γῆ Μη[τ]ῆρ Ἑστία Δηϊώ” (Papiro di Derveni, col. XXII; “anche negli Inni, Orfeo presso Filocoro dice che Gaia e Demetra sono la stessa che Hestia” Filoc. *FGH* 328F 185). Dunque, nelle serie divine vige sempre l'analogia, e quindi abbiamo una Terra e Focolare Intelligibile, una Terra Intellettiva, una Terra Celeste ed una Terra sub-lunare – il che è meravigliosamente spiegato dal divino Proclo: “E' necessario vedere l'analogia fra la Terra Intellettiva e la Terra. Come la prima produce e contiene le classi degli Dei che conducono a perfezione, degli Dei Guardiani e dei Titani, tutte cose di cui le Teologie Orfiche sono colme, nello stesso modo questa Terra contiene delle potenze di diverso genere. In quanto “Nutrice”, imita le potenze perfezionatrici, in base alle quali è tradizione presso gli Ateniesi celebrarla come “Kourotrophos” e “Anesidora”, poiché Ella fa sorgere (ἀνιέσθαι) le piante e gli animali e li nutre. In quanto “Estesa” (τεταμένη) attorno all'asse che la attraversa da parte a parte, imita le potenze titaniche. E dal momento che la Terra Intellettiva ha generato prima degli altri Aiglê ed Erytheia Hesperethousa (Hesperidi, Hes. fr. 360 MW; Dee che sono dette “figlie della Notte” in Hes. *Theog.* 215, oppure di Atlas ed Hesperis, in Diod. IV. 27, oppure di Zeus e Themis, in Serv. *ad Aen.* IV. 484; Schol. *ad Eurip. Hipp.* 742 – come abbiamo detto più volte, le diverse genealogie rimandano a diverse manifestazioni nella gerarchia divina, come specifica anche Proclo in questo passo: dalle Hesperidi Intellettive a quelle 'visibili'), anche questa Terra è generatrice del giorno e della notte, e si vede chiaramente l'analogia che vi è anche fra notte e giorno e quelle Dee.” (in *Tim.* IV 144, 1-20) “Quanto al fatto che, dichiarando di rifarsi agli uomini divinamente ispirati (=i Teologi), egli (Platone) trasferisca agli Dei sub-lunari le teogonie che quegli uomini hanno esposto in merito agli Dei Sovracceli, non vi è niente di scioccante. Infatti, egli sa bene che tutte le classi degli Dei, quale che sia la

classe di cui fanno parte, si estendono fino agli ultimi livelli, facendo procedere da se stesse le serie che sono loro proporzionate. Di modo che, anche se le classi di questi Dei cantati dai Teologi sono al di sopra del Cosmo, nondimeno esse esistono anche all'interno di questo Cosmo, e nello stesso modo in cui il Cielo di quaggiù è imparentato (analogicamente) al Cielo di lassù, e la Terra di quaggiù a quella di lassù, così anche le classi divine sorte dal nostro Cielo e dalla nostra Terra sono imparentate alle classi sorte dall'altro Cielo e dall'altra Terra.” (*in Tim. IV 157, 1-10*)

Tenendo conto di questo, dobbiamo qui comprendere quella strettissima unione fra Hestia e Demetra che si riproporrà in tutte le serie divine; “la grandissima Dea”, Demetra ed Hestia rappresentano quindi l'Altare ed il Centro, in ogni senso ed in ogni livello: “Filolao ha posto il Fuoco nel mezzo, al centro (cf. “*Hestia regina, figlia di Crono potente, che hai la casa in mezzo al fuoco perenne, grandissimo*” Inno Orfico a Hestia); egli lo chiama Hestia, Focolare/Altare del Tutto, della Casa di Zeus, e Madre degli Dei, l'altare, il legame, la misura della Natura ... il centro, per sua natura, viene per primo; attorno ad esso dieci corpi compiono le loro danze corali (dal che deriva il danzare attorno all'altare durante i sacri riti, come specifica Macrobio: “Per questo motivo [le Muse, il “canto del Cosmo” ed Apollo “Guida delle Muse”] i Teologi, confermando l'idea che il Cielo canta, introdussero nei sacrifici della musica, che era solita accompagnarli...in questi Inni in onore degli Dei i metri erano applicati per strofe ed antistrofe, a versi cantati, con la strofe che celebrava il movimento diretto del Cielo delle Stelle fisse e l'antistrofe la varietà dei movimenti retrogradi dei Corpi erranti: da questi due movimenti ebbe inizio nella Natura il primo Inno consacrato alla Divinità.” Macrobio, *Commento al Sogno di Scipione II*, 3, 4-6) ... il Fuoco di Hestia è il centro da cui mantiene l'ordine.” (Stob. *Ecl. I 22.1 p. 488*). A questo punto non possiamo non menzionare il fatto che gli angoli del quadrato sono sacri proprio a Rhea, Demetra ed Hestia: “Filolao ha fatto bene a consacrare gli angoli del quadrilatero a quelle divinità che generano la Vita. Infatti, alcuni chiamano la Terra Hestia e Demetra, e affermano che ha a che vedere anche con Rhea, nella sua interezza, e che Rhea contiene tutte le Cause generate ... l'angolo del tetragono contiene il potere monadico che produce l'unità di queste divine creazioni.” (Proclo, *in Eucl. 174*; cf. “il dominio del quadrilatero appartiene a Rhea, Afrodite, Demetra, Hestia ed Hera.” Plut. *De Iside* 30). Ebbene, sempre il divino Proclo ci informa che, secondo i Pitagorici, gli angoli del triangolo sono sacri a quattro Dei, ossia Crono, Ade, Ares e Dioniso, e ci invita a meditare sul fatto che siano proprio quattro Dei a presiedere sulla forma triangolare e tre Dee sulla forma quadrata, perché “Triade e Tetrade ... contengono l'intera regolamentazione degli esseri generati”, da cui sorge la dodecade, ossia il principio sovrano di Zeus (per questo “l'angolo del dodecaedro è di Zeus, perché in unità Zeus contiene l'intera dodecade.” Proclo, *in Eucl. 174*; sulla relazione fra la Monade di Zeus e quella di Hestia e la dodecade degli Dei, cf. articolo su [Hestia](#)). Del resto, il triangolo è precisamente “triangolo della Fonte Vivificante”: “il triangolo è il principio assoluto della generazione di tutte le cose generate e della loro forma” (*in Eucl. I 33*; il che si 'riflette' anche sulla nostra terra, cf. *Commento al Timeo*, I Libro: il triangolo formato dal Nilo - in primo luogo, a livello Intelligibile, rappresenta “l'unica fonte vivificante della natura divina” – la “fonte vivificante” *zoogonos pegè*, corrisponde praticamente sempre, nella [Gerarchia Divina](#), a Rhea-Demetra, mantenendo così il legame con il simbolismo dell'Egitto ed il collegamento con Iside. Si deve poi trasferire questo simbolo nell'ambito del visibile, e allora vedremo che il triangolo del Delta è anche simbolo del “triangolo celeste” che mantiene

e propaga la generazione e la vita, quel triangolo che inizia con l'Ariete, “*geneseos archē*” principio di generazione e principio anche del ciclo zodiacale in prossimità dell'Equinozio di Primavera (cf. Lido, *De Mens.* III 22), e che prosegue con Leone e Sagittario, tutti segni dominati dalla potenza di Helios e di Zeus. E' dunque assolutamente appropriata la menzione del Delta, in quanto il triangolo è anche il principio base della struttura degli elementi del Cosmo che, essendo dei solidi (cf. *Tim.* 53c), sono tutti composti da triangoli. Il Nilo: “simboleggia la Vita che si diffonde in tutto il cosmo”; da parte degli Egizi è anche messo in relazione con lo Zodiaco, “soggetto ad esso ed avente un'inclinazione simile ad esso [probabile l'ipotesi di Festugière: il Nilo ha la stessa direzione Sud-Nord che ha lo Zodiaco. Infatti, si dà la divisione del circolo zodiacale in quattro punti cardinali: Levante, Culminazione superiore (Sud), Occidente, Culminazione inferiore (Nord), e si dà anche una successione gerarchica fra tali punti (Sud-Nord-Est-Ovest [ordine di Manilio] oppure Sud-Est-Ovest-Nord [ordine di Tolomeo]), e “si ha in effetti nello Zodiaco un κλίεσθαι πρὸς da Sud a Nord”], ed imitando con i suoi due rami l'obliquità dello Zodiaco e la sua divisione in due nel periodo dei segni equinoziali” (Ariete e Bilancia – divisione fra 'Segni Notturni' e 'Segni Diurni': dall'Ariete alla Bilancia sono Segni Diurni [dalla Primavera all'Autunno, ossia, il giorno è più lungo della notte durante tutto il periodo in cui il Sole si trova in questi segni] e viceversa, dalla Bilancia all'Ariete sono Segni Notturni [dall'Autunno alla Primavera] – guarda 'caso', sono anche i due periodi dei Misteri). I due rami del Nilo: che si dirigono verso il mare a partire da un unico punto in comune è in analogia con le due Serie che si dipartono da una medesima radice e procedono fino alla *genesis* e di cui la *genesis* è ricettacolo, “di modo che, da queste due serie e dal ricettacolo comune nel quale esse convergono, risulta un triangolo.”)

Avendo già menzionato la relazione che intercorre fra la Notte e Demetra, ci limitiamo ad accennare che è in base ai consigli della Notte che può realizzarsi la Demiurgia universale di Zeus – infatti, come afferma il Teologo, è grazie ai consigli della Notte, Modello di Demetra stessa e prima Madre degli Dei, che Zeus apprende come sconfiggere Crono: “presso Orfeo Crono è preso in trappola da Zeus con il miele (ancora una volta il miele, come nel passo del *commento al Cratilo*, quando si parlava dei 'nutrimenti' inventati da Demetra; qui si dice espressamente che il vino non esisteva ancora, infatti Dioniso fa parte degli Dei 'giovani', Monade della seconda Demiurgia – sul miele faremo un'ampia digressione nella sezione dedicata alla relazione fra Demetra, Kore e le Ninfe) ... in Orfeo, la Notte, suggerendo a Zeus l'inganno del miele, dice: *quando Lo vedrai sotto le querce dalle alte chiome, ubriaco per l'opera delle api dal vibrante ronzio, legalo.*” (Porph. *de Antro* 16; aggiungiamo brevemente che Saturno è a sua volta collegato con il miele, e non solo: “anche gli abitanti di Cirene, quando celebrano il suo culto, si incoronano di fichi freschi [cf. Fitalo ed il fico come dono di Demetra; cf. 'Piante sacre'] e si scambiano in dono focacce, ritenendo che Saturno abbia scoperto l'uso del miele e della frutta.” Macr. *Sat.* I 7, 25). Dunque, il banchetto che Zeus prepara per Crono viene consigliato dalla potenza Materna – che infatti si compiace delle processioni e non poteva permettere che la serie divina si arrestasse a Crono, 'Intelletto Puro' che tratteneva i Figli con i suoi 'legami intellettivi' – sempre in base al principio secondo cui “per chi ha intelligenza, l'alimento è l'intelligibile” come dice l'Oracolo (cf. *Teologia* IV 6: “l'intelligibile è nutrimento” (*trophè gār tò noetón*)” - “Ella (la Notte) è

l'oggetto intelligibile dell'Intelletto, poiché, secondo l'Oracolo, ciò che è oggetto di intellesione è nutrimento per ciò che è soggetto di intellesione.” Dam. *De Princ.* I 146) Senza contare che appunto, in base ai consigli ed oracoli della Notte, Zeus “che, prima dell'intera Demiurgia, è detto entrare nel santuario oracolare della Notte e, in conseguenza a ciò, si colma di intellezioni divine, riceve i principi della Demiurgia e, se è lecito dirlo, scioglie tutte le difficoltà, ed invoca il Padre perché lo aiuti nella Demiurgia. E' infatti raffigurato dal Teologo nell'atto di rivolgersi alla Notte: *O Madre, somma Dea, Notte divina, come, dimmelo, come bisogna che io, intrepido, dia inizio alla vita degli Immortali?* E dalla bocca della Notte ascolta queste parole: *Con l'Etere immenso circonda il Tutto e, nel mezzo, il Cielo [dentro la Terra infinita, dentro il Mare e, dentro, tutte le costellazioni che fanno al Cielo una corona]* e dopo ciò viene istruito sulla Demiurgia complessiva del Tutto.” (in *Tim.* II Proemio) Quanto a Crono, dopo averlo legato, gli rivolge una preghiera dicendo: *Daimon molto glorioso, conduci al successo la mia stirpe*, ed in ogni modo invoca il favore di Crono (sui 'legami Cronii', cf. [I Libro, conclusione del discorso di Crizia](#)) – del resto, il Demiurgo universale può riempire il Tutto di Dei e rendere il cosmo visibile simile al Vivente-in-sé solo guardando alle Cause superiori, Cause di cui deve colmarsi per *dare alla luce opere meravigliose* (infatti “In virtù degli Intelligibili, il Demiurgo universale è Dio generatore della totalità delle cose (“Zeus è tutte le cose”) e conosce tutti gli enti in modo intellettuale. Quindi, a maggior ragione, la triade Padre-Potenza-Intelletto si trova fra gli Intelligibili- triade di cui anche il Demiurgo è colmo e di cui partecipa.” *Theol.* III 76; 77, 1- 10 – [Zeus ed il Vivente-in-sé](#)). Zeus circonda il Tutto e contiene tutte le cose alla maniera di una Monade Intellettiva, fa esistere tutte le cose che sono nel Cosmo, sia gli Dei sia le parti dell'Universo, secondo questo oracolo della Notte. Quando in effetti ha posto alla Notte questa domanda: *come potrò fare in modo che tutto sia uno ed allo stesso tempo ogni cosa separata?* Ella risponde: *Con l'Etere immenso circonda il Tutto e, nel mezzo, il Cielo, dentro la Terra infinita, dentro il Mare e, dentro, tutte le costellazioni che fanno al Cielo una corona*. Ebbene, in merito a tutti gli esseri che rimanevano da creare, la Notte ha aggiunto questo consiglio: *quando avrai disteso intorno a tutte le cose un saldo legame* – perché di fatto è un legame possente ed indissolubile quello che risulta dalla Natura, dall'Anima e dall'Intelletto; Platone dice infatti: “ciascuno degli astri ... i loro corpi, collegati con legami animati, divennero esseri viventi” (*Tim.* 38e) – *che ha sospeso all'Etere una catena d'oro*, essendo queste parole, “catena d'oro” l'espressione omerica usata per indicare le serie degli Dei Encosmici (cf. in *Crat.* 50: “Orfeo tramanda che egli (Zeus) crea tutta la stirpe Urania, crea il Sole, la Luna e gli altri Dei astrali, crea gli Elementi sub-lunari, contraddistingue con delle forme ciò che prima era privo di ordine, dispone intorno a tutto il Cosmo le catene (*seiràs*) degli Dei attaccate ad esso e fissa con leggi per tutti gli Dei Encosmici la distribuzione, secondo i meriti, dei loro compiti per quanto concerne la provvidenza nel Cosmo.”)

A questo punto, sempre in relazione alla Notte, prima Nutrice, dobbiamo brevemente menzionare anche i 'nutrimenti' divini e dove si trovano per la prima volta: come avevamo visto nello studio dedicato a Dikaio-syne, le tre Notti corrispondono al Luogo Iperurano, che rappresenta appunto il Luogo in cui le anime si nutrono e si allietano, e gli Dei stessi procedono al 'banchetto'. Il Luogo Sopraceleste è costituito dalla “Pianura della Verità”, dal “Prato” e dal “Nutrimento Intelligibile”, che corrispondono esattamente alla Triade menzionata da Platone, Dikaio-syne (Giustizia in sé) ossia la Pianura, Sophro-syne (Sapienza in sé)

ossia il Prato ed Episteme (Scienza in sé) ossia il Nutrimento – questo è l'ultimo limite, in senso ascendente, prima dei sacri Dei Noetici, della 'caverna di Phanes' e dell' “*adyton* del Santuario”. Da qui viene il nutrimento per le anime: “l'intelligibile è nutrimento” – quindi, il Luogo Iperuranio nutre attraverso intellesione ed attività e “ricolma il coro felice delle anime della luce intelligibile e dei 'generativi' canali della Vita”. Particolare di non poco conto, anche la Pianura della Verità è messa in relazione con la forma del triangolo, non solo a livello intelligibile ma anche cosmico, 'a specchio': “i mondi adiacenti si toccano in evoluzioni ordinate, come in una danza; la superficie interna del triangolo è il Focolare comune del Tutto, e si chiama Pianura della Verità: in essa, i Principi, le Forme, i Modelli delle cose già nate o che nasceranno giacciono immobili, circondati dall'eternità, che trasferisce ai mondi, come sua emanazione il tempo. La contemplazione di queste cose è concessa alle anime umane una sola volta ogni diecimila anni, sempre che abbiano vissuto degnamente.” (Plut. *De def. or.* 422 C-D) Inoltre, abbiamo anche visto che in questo ordinamento gli Dei banchettano, perché qui è la Fonte unica di tutta quanta la perfezione per tutti gli Dei successivi, che converte verso di sé tutte le cose attraverso l'intellesione divina. “Nutrimento, pasto e banchetto”: “pasto (*dais*), ossia la distribuzione divisa del nutrimento divino a tutte le entità; banchetto (*thoiné*), ossia la conversione unitaria di tutte le cose verso tale nutrimento divino; il *nutrimento* contiene così entrambe le Potenze: è di fatto la pienezza dei beni intelligibili e la perfezione uni-forme della autosufficienza divina.” (cf. *Theol.* IV 47-48) Dunque, il Nutrimento – che sappiamo bene essere uno dei doni più noti di Demetra, come abbiamo spesso sottolineato – è “Causa nutrice degli Dei”, è un'unità che racchiude in sé tutta la perfezione degli Dei e che colma gli Dei di potenza e vigore nel fare due cose principalmente: nel prendersi provvidenzialmente cura delle entità seconde (ritorneremo sulle 'lamentazioni sacre' come segno della cura provvidenziale degli Dei dei Misteri) e nella loro immutabile intellesione delle entità superiori. Proprio per questo vi sono due tipi di nutrimento: nettare e ambrosia, non certo casualmente, uno liquido e uno solido. L'ambrosia fa sì che gli Dei permangano in modo stabile ed immutabile nelle Entità superiori; attraverso il nettare, Essi si prendono cura delle realtà inferiori in modo immutabile. Il Nutrimento del nettare indica il carattere privo di vincoli della Provvidenza, l'essere libera da costrizioni, il procedere puramente verso tutte le cose, mentre il Nutrimento dell'ambrosia indica il carattere permanente, l'essere saldamente posti negli Dei Superiori; la combinazione di entrambi i Nutrimenti indica che gli Dei, al contempo, permangono e procedono verso tutte le cose: “Essi, permanendo, procedono e, essendo posti nelle entità che li precedono, si prendono provvidenzialmente cura delle realtà inferiori in modo puro.” (cf. *Theol.* IV 46 e ss.) Quindi, è notevolissimo quanto afferma Porfirio (*de Antro* XVI - XIX): “Onde taluni sostenevano che il nettare e l'ambrosia, che il poeta fa stillare dalle narici affinché non si corrompano coloro che sono morti, sono presi per miele, giacché il miele è nutrimento agli Dei...Gli antichi erano soliti chiamare api anche le sacerdotesse di Demetra, preposte come Dee terrene alle iniziazioni, e la stessa Kore, Mellita. E ape chiamavano la Luna, quale protettrice della generazione ...Già [in passato] è stato fatto del miele un simbolo della morte, - e perciò sacrificavano alle divinità sotterranee libagioni di miele (ritorneremo su tutta la questione della relazione con la Luna, le Ninfe ed il mondo ctonio, nella sezione teologica dedicata agli aspetti più encosmici di Demetra)... Né tuttavia dicevano indistintamente api tutte le anime che vanno verso la generazione, ma solo quelle che dovevano condurre una vita secondo Giustizia e, compiute le opere

gradite agli Dei, nuovamente tornare [all'Alveare]. Perché questo vivente ama il ritorno, ed è giusto al massimo grado e sobrio: donde sobrie [si dicevano] anche quelle libagioni fatte col miele. Né posavano [sulla mensa] le fave, che avevano assunto quale simbolo della generazione continua e dell'irrigidimento, giacché sono pressoché le sole, tra ciò che si semina, ad essere interamente forate, non essendo segmentate dalle ostruzioni dei nodi (infatti, vedremo che Demetra ha donato, fra le altre cose, tutti i legumi ma ha interdetto la fava a causa della sua impurità connessa con il mondo ctonio ed il divenire; cf. Paus. I 37, 4; VIII 15, 1-4)”. Riprendendo il discorso sui nutrimenti divini, dobbiamo anche sottolineare che esistono diversi generi di nettari e di ambrosie: quelli dell'ordinamento Iperurano sono “perfezioni degli Dei in quanto Dei”; poi vi sono quelli dell'Intelletto, quelli dell'Anima, della Natura e dei corpi. Lungo tutte le serie divine, fino agli ultimi livelli, l'ambrosia è perfezione permanente in forma di Limite, garante dell'intellezione stabile ed immutabile degli Dei e della loro perfezione permanente e stabile; il nettare è generatore e perfezionatore della presenza degli Dei nei livelli inferiori, Principio causale di Potenza, inerente alla cura provvidenziale di tutte le cose, dell'elargizione immutata e continua, e garante del governo immutabile e non vincolato e della generosa donazione di beni. Tali beni sono donati a tutti gli esseri in base ai due Principi della totalità del reale: Limite ed Illimitato, Paterno e Materno, ossia l'Ambrosia (un nutrimento solido, simbolo del Limite) ed il Nettare (nutrimento liquido, simbolo dell'Illimitato). Prima di questi due Nutrimenti, come abbiamo in parte già visto, c'è “la Fonte unica ed il Focolare di tutta quanta la perfezione per tutti gli Dei” che converte verso di sé tutte le cose attraverso l'intellezione divina e rende perfetta in modo unitario la divisa molteplicità degli Dei – il Nutrimento contiene così entrambe le Potenze ed “è di fatto la pienezza dei Beni Intelligibili e la perfezione uni-forme della autosufficienza divina” (cf. *Theol.* IV 47-48)

Ricordiamo inoltre che è a questo livello che si trova anche il primissimo Thesmós ossia quello di Adrastea – su tutta la questione, rimandiamo in particolare a [*Theol. Libro IV, capitolo 17*](#) - “Tale Legge ricomprende dunque sia tutta la vita pura delle anime divine, e la custodisce in modo intelligibile, sia la beatitudine delle anime particolari, di cui stabilisce la misura con la contemplazione dei Beni Intelligibili.” (*Theol.* IV 53)

Da tutto quello che abbiamo detto fin qui, ne deriva precisamente che, come dice Cicerone (*Leggi* II 14, 36), “niente di meglio di quei Misteri, che ci hanno sottratto ad una vita rozza e selvaggia e resi civili e disponibili alla cultura umana; e le iniziazioni, come sono dette, così davvero abbiamo conosciuto i principi della vita ed abbiamo ricevuto la dottrina non solo per una vita felice, ma anche per una morte sostenuta da una speranza migliore.” Scienza, Saggezza e Giustizia, triplice Notte e prima Madre degli Dei, rendono manifesta la 'seconda' Madre degli Dei negli ordinamenti divini, Rhea-Demetra, la Vita Intellettiva che concede il “nutrimento” a tutti gli esseri, e dà luogo a Demetra Eleusina che fonda le Iniziazioni e a Demetra Thesmophoros, Fonte delle Leggi non scritte. ***“E l'allattamento di Zeus ed il culto della Madre che percorre i monti di corsa, ed il piano che Ella escogitò sui monti Cibeli per la giovane Persefone, a causa di suo padre, l'invincibile Cronide ... ed il vagabondare di Demetra e la grande sofferenza per Persefone, e come Ella fosse la Legislatrice; e gli stupendi doni dei Cabiri, e gli oracoli ineffabili della Notte su***

Bacco Sovrano; e la sacra Lemno, e Samotraccia marina, e Cipro la scoscesa, e Afrodite Adonaia, i Misteri di Prassidike e le notti di Atela la montana; e i canti funebri degli Egizi e le libagioni sacre ad Osiride.”

(Argon Orph. 7-46)

“Filolao aveva ragione a chiamare la sposa di Crono 'Diade'” (Cedren. I p. 23) Rhea e Demetra sono identificate come Causa Intellettiva generatrice di Vita, come “Dea intermedia progenitrice dei Padri”, come “Madre della Dea Sovrana” e fondatrice delle “più sacre iniziazioni” - questo perché proprio a questo livello della gerarchia divina si ha il collegamento fra la Madre e la Kore. Siamo quindi ormai nell'ordinamento noerico degli Dei, la cui prima Triade è costituita da Crono, la Madre degli Dei e Zeus Demiurgo universale. Ora, come sappiamo, Crono è appunto l'Intelletto puro, a livello essenziale, “Dio Intelligibile degli Intellettivi”, e vi deve pertanto essere una Causa intellettuale generatrice di Vita, perché Zeus è sì “Principio causale del vivere” ma la Vita, in ogni ambito, precede l'Intelletto. Questa Causa è “la Regina Rhea, madre di Zeus” - che costituisce il livello intermedio della Triade dei Padri Intellettivi “in quanto Ella è di fatto Causa generatrice di Vita ed ha prestabilito in se stessa le cause della vita nella sua totalità universale.” La Dea è sia celebrata come 'Madre', sia del Demiurgo sia della totalità degli esseri, sia come 'Causa Paterna' perché è ricompresa nell'ordinamento dei Padri Intellettivi - e alcuni Esseri divini li genera con Crono ed altri congiuntamente a Zeus (Rhea-Demetra) (cf. *Theol.* V 16) L'identificazione Rhea-Demetra si basa molto, come si è detto, con la manifestazione di Kore (la Figlia, ma anche Hekate, la “Kore dei Misteri”, cf. lo [scritto dedicato alla Dea](#)), infatti: “Platone, celebrando nelle Leggi le Dee che stabiliscono le Leggi (*tàs Thesmophorous Theàs*), riconduce tutta la vita conforme alla legge (*enthemon bion*) all'unità di Demetra e Kore. Giacché, secondo Orfeo, quando si unisce a Zeus dalla propria sommità, la Dea è chiamata Rhea, mentre, quando partorisce Zeus e insieme a Zeus porta alla luce i mondi universali e particolari degli Dei, Demetra. E il mondo intero della Vita intermedia abbraccia le altre Titanidi [cf. relazione strettissima fra Demetra e Latona, cf. ancora lo [scritto dedicato a Hekate](#)], e in particolare Demetra. Questa infatti stabilisce come Monade intermedia che unisce tutte le classi in essa presenti, sia quelle nascoste sia quelle divise intorno alle potenze generatrici della Dea. Entrambe sono triplici: collega la Triade di sopra a Crono, mentre unisce alla classe demiurgica la Triade di sotto; definisce invece la Triade intermedia, che è la Monade Demetriaca, contemporaneamente coordinata e trascendente al Demiurgo dell'universo; e infatti Ella fa venire al mondo Zeus con quella universale e genera Kore insieme a Zeus. Dunque, la Dea intermedia progenitrice dei Padri sia celebrata con questi discorsi” (*Theol.* V 39) Del resto, “quanto a Demetra, Orfeo, dicendo che è identica a Rhea, afferma che, mentre sta in alto insieme a Crono, inseparabile, è Rhea, mentre, quando procrea e partorisce Zeus, è Demetra.” (*In Crat.* 403e)

Crono, dunque, raccoglie la molteplicità intellettuale, Zeus la divide, e Rhea, dall'alto, fa procedere le Cause demiurgiche dell'Universo e colma le entità derivate della sua potenza. “Platone paragona la generativa sovrabbondanza di Lei ai “flussi”, come afferma Socrate nel *Cratilo*, e rivela che questa Dea è in qualche modo una “corrente” e non allude ad altro se non al suo carattere “sgorgante” e alla sua capacità di comprendere in modo unitario i canali suddivisi della vita.” In effetti Ella fa parte degli ‘Dei Fontali’ (*Pegaion Theôn*)- “il flusso originario è fontale” (*tò protourgòn rheuma pegaion estin*) - ed è la Dea che

“ricomprende in sé tutta la vita nella sua pienezza.” “A proposito di Rhea, la fonte generativa, da cui tutta la vita divina, intellettuale, spirituale e materiale viene generata, gli Oracoli dicono quanto segue: Rhea in verità dei beati Intellettivi è fonte e corrente (*Rheie toi noeron makaron pegé te rhoé te*); avendo infatti per prima accolto nel suo meraviglioso seno i poteri di ogni cosa - Ella, prima nel potere, riceve la nascita di tutti gli esseri nel Suo inesprimibile grembo) su tutto riversa la procreazione che velocemente si propaga.” (Oracoli fr. 56) - in altri termini, i principi causali della sussistenza di tutti gli Dei sono chiamati "correnti fontali" (*rheumata pegaia*). Del resto, l'Anima Encosmica è “fonte e principio di vita” perché procede dalla indivisibile generazione di Vita (Anima del Tutto) e da quella divisibile (anime individuali); a maggior ragione, Rhea, la Dea che comprende tutta la Vita nel suo insieme, è detta in modo perfetto 'fontale'. Dunque, Rhea viene dopo la Monade Cronia e da questa fa sussistere il Demiurgo universale e la molteplicità, a Lui connessa, degli Dei. (*Theol.* V 37) Pertanto, Rhea ha legato insieme l'ambito degli Intellettivi “stringendo al suo seno la Vita nella sua universalità”, ha fatto procedere tutte le potenze intellettive in Lei insite, attraverso i differenti 'canali' della vita e con la sua sommità si è unita al Primo Padre e ha generato con Lui “i generi universali, che permangono in Lui, degli Dei”, mentre con il suo limite inferiore si è unita all'attività demiurgica e fa così sussistere tutti gli ordinamenti degli Dei, sia quelli superiori al Cosmo sia quelli insiti in esso. Dunque, la Dea universale “trascende le sue pienezze” ed è anche coordinata ad esse, ed è perciò, contemporaneamente, uni-forme e multiforme. La Monade di Rhea, tuttavia, è unica ed in sé perfetta, “Cosmo generatore di vita”, che procede dall'alto fino agli ultimi livelli, facendo sussistere anche tutte le potenze generatrici di vita. In altre parole, Rhea è la Causa generativa di Vita per la totalità degli esseri. L'attività universale della Dea ricolma di potenza generativa ed intellettuale il Demiurgo universale; perfeziona tutti i generi degli Dei con i “frutti intellettivi”; nutre le anime “compagne degli Dei” con i 'canali' della divina perfezione, e infine fa dono ai mortali delle elargizioni della natura. (cf. *Theol.* V 38)

“la Dea stessa (Rhea-Demetra) si attribuì il ciclo dell'Equinozio...

O Madre degli Dei e degli uomini, che condividi il seggio ed il trono con il grande Zeus, o Fonte degli Dei Intellettivi; Tu che procedi insieme con le immacolate sostanze degli Dei Intelligibili e da Essi tutti la causa prima comune hai ricevuto e la trasmetti agli Dei Intellettivi, o Dea generatrice di Vita; Tu che sei il Consiglio e la Provvidenza, o Creatrice delle nostre anime; Tu che hai preso ad amare il grande Dioniso e hai salvato Attis quando fu esposto, e l'hai di nuovo risollevato, quando sprofondò nell'antro della terra; Tu che agli Dei Intellettivi sei guida a tutti i benefici, e di tutto ricolmi il mondo visibile ed in tutte le cose e a tutti fai la grazia del bene: a tutti gli uomini dona la felicità, il cui fine supremo è la conoscenza degli Dei, al popolo romano insieme concedi di allontanare da sé la peste dell'empietà.” (Imperatore Giuliano, *Inno alla Madre degli Dei*)

“Un tempo, con piedi veloci la montana Madre degli Dei corse attraverso le valli boschive, e presso le correnti dei fiumi e l'onda del mare dal suono profondo, desiderando rivedere la Figlia perduta, il cui nome non può essere pronunciato ... quando la Madre smise il suo aspro e faticoso errare, alla ricerca del rapitore ingannevole di sua figlia, attraversò le cime innevate delle Ninfe del monte Ida e nel dolore si

abbandonò nei boschi rocciosi coperti di neve, e, non rendendo fertili grazie ai raccolti i campi sterili della terra per i mortali, Ella distruggeva la stirpe mortale. Ella non permetteva che crescesse il ricco nutrimento dei germogli erbosi, per le mandrie, e la vita abbandonava le città. Nessun sacrificio veniva offerto agli Dei, e sugli altari non vi erano torte da bruciare; Ella faceva in modo che le fonti nutrite dalla rugiada di acqua pura cessassero di scorrere, vendicandosi nel dolore per la Figlia. Quando Ella pose termine ai banchetti degli Dei e degli uomini, Zeus parlò, per addolcire la terribile ira della Madre: “andate, sante Cariti, andate e con grido sonoro scacciate dall'irato cuore di Demetra il suo dolore per la Fanciulla; e Voi, Muse, con il canto e con la danza.” Allora Cipride, la più bella degli Dei immortali, per prima prese la tumultuosa voce del bronzo ed il tamburo dalla pelle tesa, e la Dea rise, e ricevette nelle sue mani il flauto dal suono profondo, compiaciuta dalla sua nota risuonante.” (Eur. Hel. 1301- 1338)

Introduciamo, qui la dottrina relativa sia alle lacrime e alle lamentazioni sia al riso degli Dei nell'ambito dei Misteri, perché “le iniziazioni, αἱ τελεταί, hanno trasmesso certi lamenti segreti, ἀπορρήτους θρήνους, di Kore, di Demetra e della grandissima Dea stessa” (Proclo, *in RP.* I 125, 20). Infatti, ecco la spiegazione teologica: “i miti non dicono sempre che gli Dei piangono, ma infinite volte che ridono, poiché le lacrime rappresentano la Provvidenza che Essi concedono a tutte le cose mortali, che a volte sono e a volte non sono, mentre la risata simboleggia l'influenza che Essi hanno sugli interi mossi da un movimento sempre identico, che costituisce il Tutto nella sua totalità. Ecco perché, quando dividiamo le creature del Demiurgo fra Dei e mortali, assegniamo alla generazione degli Esseri divini la risata, e le lacrime alla nascita degli umani e degli animali: *le tue lacrime si addicono alla stirpe dei miserabili uomini, ma è con una risata che hai dato origine alla sacra stirpe degli Dei.* Quando poi dividiamo ancora fra Esseri Celesti ed Esseri sub-lunari, secondo lo stesso principio, attribuiamo la risata agli Esseri Celesti, e le lacrime a quelli sub-lunari. Quando poi prendiamo in considerazione le generazioni e le corruzioni degli stessi esseri sub-lunari, riferiamo i primissimi alla risata degli Dei, quelli secondari alle lamentazioni. E' proprio per questo motivo che, anche durante i Misteri, i fondatori delle Leggi Sacre raccomandano di praticare queste attività in certe date, come si è detto altrove. E questa è anche la ragione per cui i folli non comprendono né i riti compiuti in segreto durante i Misteri né altre simili finzioni mitiche.” (Proclo, *in RP.* I 127). Ripetiamo infine, quanto avevamo già detto nello studio dedicato ad Hermes: “è di ciò che Apollo ride, ride Hermes, ride ciascuno degli Dei ed il loro riso dona esistenza agli esseri del Cosmo ed imprime forza ai legami.” La risata degli Dei ha una grandissima importanza, in quanto manifesta la Provvidenza divina nei confronti dell'Universo: “attraverso questo riso esercitano una provvidenza incessante nei confronti delle cose mondane.” (*In Tim.* II 98, 10) Come in quel caso – si trattava dell'imprigionamento di Afrodite – così ora possiamo volgerci ai versi dei Teologi, sempre tenendo a mente che: “a chi arriva a comprendere solo l'aspetto apparente delle cose, Platone vieta questi miti perché costoro non pensino poi cose empie sugli Dei, come il fatto che gli Dei possano compiere ingiustizie, i figli contro i padri, etc. Invece, con coloro che sono in grado di penetrare all'interno della verità misterica e di inseguire l'autentico significato celato dei miti, egli parla apertamente - si deve dunque comprendere che la filosofia di Platone ammette certamente questi racconti mitici per coloro che abbiamo detto essere in grado di cogliere il significato oltre l'apparenza delle immagini, mentre li vieta a

coloro che non ne sono in grado e ritiene che per coloro che li ascoltino essi siano motivo dei mali più grandi e della vita atea.” (*Theol.* V 18)

*“Lei (Demetra), che lamentandosi sospirava per la Figlia ... Finché la Dea (Persefone) scorse la Terra ed il Cielo stellato, ed il mare dalla forte corrente, ricco di pesci, e i raggi del Sole, ancora Ella sperava di vedere la Madre diletta e la stirpe degli Dei che vivono sempre ... a Trittolemo.....per cui si chiama 'la Discesa' Κάθοδος ... (Papiro di Berlino 44; su tutto questo, cf. il capitolo sulle Thesmophoria e Mysteria di Demetra, Kathodos e Anodos, in 'Calendario Religioso'). “Poiché Costei (Demetra) non voleva accettarlo (il ciceone) – era infatti afflitta – e non voleva bere. Baubò rattristata scoprì le parti intime e le mostrò alla Dea; Deò si compiacque alla vista e finalmente, divertita dallo spettacolo, accettò la bevanda. Questi sono i Misteri segreti degli Ateniesi...ti citerò gli stessi versi di Orfeo, perché tu abbia il Mistagogo a testimone: così dicendo, sollevò il peplo e mostrò le fattezze di tutto il suo corpo, e non distintamente era il fanciullo Iacco, e ridendo si lanciò con la mano sotto il grembo di Baubò; la Dea, dopo aver sorriso, gioì nel suo cuore ed accettò la coppa variopinta in cui c'era il ciceone ... allora la Dea, fissando gli angusti occhi, un po' rasserenata, depone i dispiaceri dell'animo: poi prende con la mano la coppa e, successivamente ridendo, beve contenta tutta la bevanda del ciceone.” (Orph. fr. 52, 1-2 Kern) A parte quanto detto fin qui, e anticipando un poco il discorso sugli Dei 'giovani' e le anime, data la 'Discesa' e le lacrime provvidenziali, infine la Dea ride anche perché Iacco, *Daimon* di Demetra e *Archegetes* dei Misteri (ritorneremo su Iacco-Antinoo-Agathos Daimon nella sezione dedicata alle Ninfe nel seguito di Dioniso), è anche Dioniso, e Dioniso è il Dio della palingenesi: “E' dunque in modo perfetto che, secondo il volere del Padre, l'azione demiurgica degli Dei 'giovani' giunge a compimento con la palingenesi. Infatti, l'espressione “ricevere di nuovo ciò che era perito” non significa altro se non “rinnovare incessantemente la generazione e ricondurre la distruzione ad una nuova nascita”. Grazie a questa Causa, nulla va completamente distrutto, poiché gli Dei che presiedono alla generazione riuniscono i mutamenti alle loro proprie rivoluzioni, fanno sempre seguire in maniera continua la nascita alla morte, danno forma al non-essere della corruzione e conducono in modo non sensibile alla forma ciò che è privo di forma. Il Demiurgo ha dunque posto negli Dei 'giovani' sia la produzione originaria degli esseri mortali, sia la causa della palingenesi, nello stesso modo in cui ha posto la causa di tutte le realtà encosmiche nella Monade degli Dei 'giovani', Monade che Orfeo stesso ha chiamato 'nuovo/giovane Dio' (νέον θεόν – Dioniso, perché “i Teologi hanno chiamato Dioniso con questo nome che significa la Monade di tutta la seconda Demiurgia: infatti, Zeus lo pone come sovrano di tutti gli Dei Encosmici e gli conferisce i massimi onori, *sebbene sia un giovane e semplice invitato*. Per questo di solito chiamano anche Helios 'giovane Dio' - “Sole nuovo ogni giorno” dice Eraclito – in quanto partecipe della potenza dionisiaca.” Orph. fr. 207 K.) ... se vuoi chiamarle così (le potenze poste dal Demiurgo negli Dei 'giovani'), Efesiache per la loro attività secondo natura, Atenaiche per l'incoraggiamento ad intrecciare nella tessitura il mortale e l'immortale, Demetriache e Koriche per il fatto che fanno nascere e nutrono, Titaniche in quanto creano cose mortali e periture, Dionisiache per la palingenesi; infatti, esse accolgono di nuovo le cose che generano, quando muoiono, , riportandole alla loro totalità ed assegnando ciascuna alla propria e, di nuovo, traendo da questa totalità altre sostanze e pensando alla generazione di un altro essere. Infatti, tutti gli elementi sono a loro disposizione per la procreazione degli esseri mortali e colmano sempre, senza*

interruzione, il cerchio delle nascite e delle morti.” (*in Tim.* V 241)

“...E la Dea (Atena) lo affida alle baccanti di Eleusi; coronate d'edera, le Ninfe di Maratona danzano intorno al fanciullo Iacco, sollevando l'attica fiaccola delle danze notturne per la divinità da poco arrivata; e lo onorano come un Dio dopo il figlio di Persefoneia e dopo il bambino di Semele” (Dionisiache 48. 848)

Del resto, non dobbiamo dimenticare che come Rhea-Demetra è Vita Intellettiva, così Dioniso è Intelletto Encosmico, ed in questa cornice si spiega il verso di Orfeo *“Tu che condividi il Focolare con Bromio ... Tu che hai attaccato il carro imbrigliando draghi gridando evoè intorno al tuo trono con volute circolari”*: “vi impresse un movimento di rotazione uniforme nel medesimo spazio ... “movimento di rotazione uniforme nel medesimo spazio” Giamblico ritiene che si debba intenderlo non come riferito all'Anima, come hanno invece fatto gli esegeti che lo hanno preceduto – poiché il movimento dell'Anima ha sede nell'Anima stessa e non attorno all'Anima (mentre qui si parla appunto di un movimento 'περὶ αὐτήν' – infatti “πέριξ αὐτὰς ἔλαβεν”) - bensì come riferito all'Intelletto e alla Vita Intellettiva. Di fatto, sembra che Platone in questo testo non leghi mai l'Anima all'Intelletto, ma bisogna pure che li leghi perché possa poi definire il Tutto come “vivente dotato di anima e di intelletto”. E' dunque così che dobbiamo anche noi intendere il “movimento di rotazione uniforme nel medesimo spazio” in quanto movimento intellettuale (*“Tu che hai attaccato il carro imbrigliando draghi gridando evoè intorno al tuo trono con volute circolari”*): infatti, questo movimento circonda l'Anima, come l'Anima fa con il Cielo. Senza dubbio, l'Intelletto è movimento immobile – poiché si realizza tutto nel medesimo istante ed in modo unitario – l'Anima è invece movimento che si muove da sé, e l'uno è uni-forme mentre l'altro è diadico, l'uno è *uno* ed indivisibile, l'altro si divide e si moltiplica. Non per questo l'Anima partecipa di meno all'Intelletto, ed è di fatto intellettuale e, grazie all'Intelletto, si unisce all'Intelletto divino: infatti, partecipando all'Intelletto, l'Anima del Tutto si unisce all'Intelligibile.

Necessariamente dunque il movimento uniforme che si volge nel medesimo spazio è un movimento intellettuale, essendo una vita diversa rispetto a quella dei due cerchi, se è vero che tale movimento li avvolge. Allora, o diremo che questo movimento è quello dell'Intelletto partecipato posto immediatamente al di sopra dell'Anima, oppure che è quello del Demiurgo stesso dell'Anima. Non può certo essere il movimento del Demiurgo, bisogna quindi dire che si tratta del movimento dell'Intelletto partecipato. Così, essendo intellettuale ed al di sopra dell'Anima, il “movimento di rotazione uniforme nel medesimo spazio” non è il movimento del Demiurgo stesso dell'Anima, e lo si può comprendere anche dal fatto che il Demiurgo ha reso il Tutto “dotato di intelletto”, non donando se stesso al Tutto nel modo in cui l'ha dotato di Anima, bensì donandogli un altro Intelletto (Dioniso), l'Intelletto partecipato di cui parlavamo prima, che è posto, come si è detto, immediatamente al di sopra dell'Anima (sulla testa di Hipta – oltre a quanto già visto in precedenza, cf. anche: *“nutrice di Bacco, fanciulla che grida evoè, celebratrice di Misteri, che si compiace delle cerimonie del santo Sabo e dei cori notturni di Iacco risonante nel fuoco”* Inno Orfico a Hipta; cf. *Commento al Timeo*, III Libro, II Parte, l'Anima del Cosmo, IV sezione, la Forma dell'Anima).

Dobbiamo poi menzionare, giunti a questo punto, la dottrina sul Cratere e sull'Anima e le anime, divine e parziali, perché in questo ambito stiamo ancora parlando della “Dea che è Causa dell'Anima che ha la posizione mediana fra gli Dei - come pensano anche i Teologi - come legame fra i due Padri” (*In Tim.* II 129,

22). Il Demiurgo, dunque, non è “unigenito fra gli enti” come il Vivente-in-sé, poiché il Demiurgo viene introdotto congiuntamente alla Causa generatrice di Vita (Rhea-Demetra, la Madre, Dea datrice di Vita-mentre, appunto, Phanes/Erikepaios/Metis è divinità androgina dai quattro volti), ed è con Lei che il Demiurgo fa sussistere tutti gli esseri di secondo livello, mescolando nel Cratere i Generi dell'Essere per creare le anime. Il Demiurgo ed il Cratere hanno perciò in sorte di essere in modo diviso la causa delle entità di cui il produttore e generatore in forma unitaria è il Vivente-in-sé. (cf. *Theol.* III 53, 1- 23) Il che combacia perfettamente con quello che viene spiegato nel *Commento al Timeo* (III Libro, II parte, l'Anima del Cosmo, II divisione – la sostanza dell'Anima): la proprietà della Vita ha affinità con l'Anima e, quando il Demiurgo mescola i Generi nel Cratere, è in collaborazione con la Dea Vivificante che fa esistere l'Anima (“Dunque, il Cratere è causa e ricettacolo della Demiurgia delle anime, "Monade generatrice" (*gennetikè monàs*); in quanto coordinato al Demiurgo universale e per il fatto di generare con Lui tutti i generi delle anime, ha carattere fontale.” *Theol.* V 115; per la completa dottrina sul [Cratere](#)). Aggiungiamo solamente che la prima e vera 'semina' ha luogo in questo ordinamento: “Si deve intendere con 'semina' (*σποράν*) la generazione dell'Anima poiché al Padre si addice il produrre i semi ed il generare i principi creativi, e che l'Anima sia un tale principio creativo sorto da tali principi e che provenga, come da un Padre, dal Demiurgo universale. Infatti, quella è la prima semina, la seconda è quella che si produce negli Dei 'giovani', la terza quella che si compie nel mondo sub-lunare. Alla prima prendono parte anche le Anime Divine, della seconda hanno parte anche i Demoni – poiché le classi dei Demoni sono distribuite fra gli Dei – e la terza è la semina delle sole anime che hanno rapporto con il mondo sub-lunare.” (*in Tim.* V Libro, 233, 5-25)

A questo livello, puramente noerico/intellettivo, abbiamo dunque tre Monadi divine e creatrici di Vita, in ordine rispettivamente, Demetra, Hera e Kore e “la prima è chiamata Madre del Demiurgo, la seconda Sorella del Demiurgo, e la terza è sua Figlia. Comunque, tutte e tre partecipano all'intera Demiurgia, la prima in modo trascendente ed intellettivo, la seconda in forma di Principio ed in modo sovrano, e la terza sia in modo fontale (la Kore degli Dei Immacolati) sia in forma di Principio (la triplice Kore Hypercosmica).” (*in Crat.* 94, 15-20) Qui si delineano le posizioni gerarchiche che queste tre Dee assumono nelle 'discese' e progressioni “senza vuoti” delle serie divine; se vogliamo, la loro grandissima unità si può sintetizzare in alcuni mirabili epiteti menzionati congiuntamente: “*o Hekate dai molti nomi, o Vergine, Kore, Dea guardiana e protettrice dell'aia* (stesso epiteto usato da Orfeo nell'Inno citato in apertura), *Persefone, Dea dai tre volti, che cammini nel Fuoco, dagli occhi di giovenca.*” (PGM IV 2745) Possiamo ben dire che a Demetra venga sempre assegnato il ruolo più alto ed intellettivo, infatti è ancora identificata con Rhea come “madre del Demiurgo”, mentre Hera è sempre coordinata al Demiurgo ed identica a Lui: “la connessione dell'Intelletto Demiurgico con le Cause creatrici di Vita è triplice: è legato alle Fonti che lo precedono; è in comune con l'ordinamento a Lui coordinato a causa della loro identica natura; coopera con l'ordinamento a sé inferiore. Infatti, si lega a Demetra, che Lo precede, attraverso l'*epistrophé*, (la conversione intellettuale ... “*il Padre [Zeus] mandava gli Dei beati che vivono in eterno, tutti, uno dopo l'altro. A turno giungendo [ad Eleusi, “alla rocca della odorosa Eleusi, e trovò nel Tempio Demetra dall'oscuro peplo”] La invocavano e Le offrivano molti magnifici doni, ed i privilegi che desiderasse ottenere fra gli Immortali*” Inno Omerico a Demetra 325 e ss.); con Kore, che è successiva, esercitando la Sua cura provvidenziale verso di Lei (i due

miti principali che riguardano questa cura provvidenziale sono la generazione di Dioniso [Zagreo] ed il rapimento da parte di Plutone. Sul primo aspetto: “Kore con Zeus genera Dioniso, che in modo indivisibile presiede alla Demiurgia degli individuali” in *Crat.* 95, 5; “questi Dei (Cureti) sono infatti detti custodire la Regina Rhea ed il Demiurgo dell'universo, e, dato che procedono fino ai principi causali della generazione di Vita e anche della Demiurgia particolare (Dei 'giovani') Essi sono detti custodire, al livello di questi principi causali, sia Kore che Dioniso nella loro trascendenza rispetto alle entità derivate, proprio come al livello precedente, trattengono nel loro carattere originario le Monadi dell'intera generazione di Vita e della demiurgia completa” ossia Demiurgia universale: Cureti- Rhea e Zeus; Demiurgia particolare:

Cureti/Coribanti- Kore e Dioniso. Cf *Theol.* V 127; “Ordinamento dei ‘Coribanti’, che “procede innanzi a Kore”, “e la custodisce da ogni lato, come dice la Teologia” – quindi il nome ‘Coribanti’ si riferisce sia a Kore sia alla purezza (il carattere ‘puro’, *koron*): Essi presiedono alla purezza e conservano incontaminato l'ordinamento Korico, “immutabile nelle sue generazioni e stabile nelle sue processioni verso i Cosmi...dal momento che non si potrebbe dire che la nostra signora e padrona stessa, Kore, abbia da altro il suo nome, se non dalla sua purezza e dalla sua vita incontaminata.” Pertanto, come la Dea universale generatrice di vita ha fatto sussistere i primissimi Cureti, così Kore, imitandola, “produce una duplice Triade Guardiana, l'una congiuntamente al Padre, l'altra di per se stessa e da se stessa” (qui si allude a tutte le processioni Curetiche-Coribantiche-Cabiriche: c'è parecchia confusione su questo per il fatto che “l'ordinamento custode ed incontaminato viene denominato dalla Teologia Ellenica in tal modo ad ogni livello”. Dà la ‘prova’ della connessione fra Demetra, Kore, Zagreo ed i Misteri dei Coribanti lo stesso Eusebio, che cita nell'ordine: Misteri di Zagreo, Misteri dei Coribanti, Misteri di Eleusi. Cf. *Theol.* VI 67).

Sul secondo aspetto, su cui torneremo in seguito, per ora: “*la Figlia dalle belle caviglie, che Aidoneo rapì – lo concedeva Zeus dal tuono profondo, che vede lontano, eludendo Demetra dalla spada d'oro, Dea delle splendide messi ... nessun altro fra gli Immortali è responsabile, se non Zeus adunatore di nubi, che L'ha destinata, perché sia detta sua sposa fiorente, a suo fratello Ade*” (Inno Omerico a Demetra, vv. 3 – 80); e con Hera, che è a Lui coordinata, indulgendo in amore con Lei. Per questa ragione, Zeus è detto desiderarla eroticamente: *come ora Io ti desidero.* (*Il.* XIV 328; cf. [Theogamia](#) ed Hera Gamelia. In *crat.* 93.1) Anche questa Hera – non degli Dei Sovrani, bensì la Hera figlia di Crono – è strettamente identificata con Rhea (come si è detto nel documento sulle Nozze Sacre, la scena descritta nell'*Iliade*, Hera che indossa il cinto magico di Afrodite e si unisce al Cronide, indica proprio il fatto che la Dea si assimila alla Madre degli Dei sulla “cima dell'Ida”) e tutto ciò che La riguarda è legato alla dottrina del Cratere e alla generazione dell'Anima universale e di tutte le nostre anime. Oltre al Demiurgo, infatti, deve comunque esistere una Causa della Vita e dell'Anima, una Causa che opera congiuntamente al Demiurgo universale e “crea il Cosmo intero e produce tutta la sostanza dell'Anima”: questa Causa è appunto il Cratere. Questo indicano segretamente i Teologi quando parlano di Nozze sacre e nascite divine, mentre Platone parla apertamente di mescolanze e combinazioni, e quello che è il 'matrimonio' presso i Teologi è la 'mescolanza' descritta da Platone, ed i Generi dell'Essere sono quanto viene 'mescolato e versato'; così le anime, secondo l'Essere che è in loro, sono generate dal Demiurgo ma, secondo la Vita che è in loro, sono state tratte dal Cratere “perché è questa la Causa vivificante della vita sostanziale dell'anima.” Perciò, la Dea Vivificante comprende in se

stessa tutte le Fonti della Vita (generatrici di anime e delle serie angeliche, demoniche e naturali); da questa divinità, ne sorge una Dea (*zoogonikè aitia*) “Fonte di tutta la generazione e processione delle anime, la quale, congiunta al Demiurgo, fa esistere con Lui tutto l'ordinamento psichico, da cui Ella dà nascita a tutta l'Anima Hypercosmica, a tutta l'Anima Encosmica, procedendo Ella stessa verso tutte le cose e dando vita al Tutto stesso. Rhea-Hera, la Dea che Orfeo dice *avere gli stessi diritti (isotelès)* del Demiurgo, la Sposa di Zeus [“questo i figli dei sapienti nei sacri riti, cantano, fu il beato matrimonio di Zeus e di Hera” Orph. fr. 163 Kern], e come risultato di questa unione, fa di Lei l'unica Madre di tutti gli esseri di cui Zeus è Padre.” Tale Causa Vivificante/Cratere è l'Anima Fontale (*pegaion psychén*), sorta , dotata della 'Virtù Fontale', dai fianchi della divinità vivificante universale nella quale sono contenute le Fonti di tutta la Vita, divina, angelica, demonica, psichica e fisica - ossia, come dicono i Teologi Elleni, *Hera nata dalla grandissima Rhea*. Hera, che la Teologia pone a capo della divisione Titanica (è sempre del 'mito di Zagreo' che si parla) come causa della divisione conseguente alle 'porzioni' che vi sono nelle anime, e che Platone chiama Cratere, perché tale termine include sia la mescolanza che le porzioni (infatti “il Cratere è la Causa della divisione delle porzioni ... infatti, tutti i miti degli Elleni dicono Hera causa di follia, Zeus di buona salute morale, Hera causa delle lotte nella *genesis*, Zeus padre dell'ascesa: perché è infatti Hera che muove tutti gli esseri verso la processione, che li pluralizza e che, per mezzo delle sue irradiazioni, li rende produttori di vita.”) (cf. oltre a quanto detto sul Cratere e su Rhea ed Hekate, cf. anche *Theol.* V 115 e ss.).

Dobbiamo comunque sempre tener presente che a Demetra, come figlia di Crono e Rhea (secondo quanto tramandano tutte le fonti, senza esclusione, cf. Es. *Theog.* 453; Apoll. I 4; Diod. Sic. 5.68.1; Ig. *Fab.* Prefaz.; etc...), spetta sempre il ruolo più elevato: “Esiodo dice che Demetra è una figlia di Rhea, ed i Teologi ovviamente concordano. Infatti, sia che Ella proceda dall'unità della Monade Cronia all'ordinamento successivo oppure che sia la figlia maggiore di Rhea, il risultato è lo stesso. Perciò, dal momento che tale è Demetra, e Le è stata assegnata il più antico e possente ordine dalla Rhea universale generatrice di Vita, e connette i punti mediani della generazione di Vita, Ella colma tutto l'ordinamento sovraceleste con i canali della vita perfetta e dell'indivisibilità, ed uniformemente ed in modo indiviso versa il dono della Vita a tutte le creature... Così l'intera Causa generatrice di Vita è sia una che ebdomadica. In virtù della sua trascendente unità Ella preesiste rispetto all'ebdomade, ma in virtù della sua unità coordinata Ella tiene insieme le Fonti triadiche in un unico centro intellettuale e ricomprende Hestia ed Hera... Ella preesiste rispetto all'ebdomade, ma in virtù della sua coordinata unità, Ella congiunge anche Hestia ed Hera, quest'ultima che dalla mano destra fa sgorgare l'intero ordine delle anime, mentre l'altra che fa sgorgare dalla mano sinistra tutta la luce della Virtù. E' per questa ragione che Platone in modo appropriato la chiama sia 'Madre' sia 'Datrice di cibo', perché come Madre ha ricompreso la Causa di Hera, ma come Datrice di nutrimento ha anticipato Hestia in se stessa.... Così la nostra Signora, Demetra, non solo concede la Vita, ma la perfezione della Vita, dagli Esseri superiori fino agli ultimi. Infatti, la sua eccellenza è la perfezione delle anime.” (*in Crat.* 91-92) Inoltre, il principio secondo cui il più anziano deve comandare al più giovane giunge ad applicarsi nel Tutto a partire dagli stessi Intelligibili: infatti, anche in quell'ordinamento, Colui che è da tutti chiamato Protogonos, il “primo nato” è il Sovrano di tutti gli Intellettivi e, fra gli Intellettivi, è detto Padre di tutte le cose il più

anziano dei Cronidi: “*Zeus è nato per primo e sa più cose*” Dappertutto perciò ciò che è più antico è simbolo di una vita più intellettuale, più universale e più monadica, mentre ciò che più giovane è simbolo di una vita più divisa, che procede verso ciò che è inferiore pluralizzandosi. E' anche per queste ragioni che, fra le Dee generatrici di Vita, l'una è chiamata “la più Antica” e l'altra “la più Giovane” (le Due Dee per eccellenza, Demetra e Persefone, *Μήτηρ καὶ Κούρη, Πρεσβυτέρα καὶ Νεώτερος*) e, fra i Demiurghi, uno è detto anteriore e l'altro posteriore (Zeus ed Efesto – oppure, Dioniso). Infine, “nell'atto di unirsi insieme” fa di questa Anima, espressamente, un'Anima nel Cosmo, indicando così che non si tratta dell'Anima indipendente e distaccata, o di quella Unica anteriore alle anime molteplici. Quell'Anima di fatto è trascendente rispetto a tutte le anime ed esse compiono la loro processione attorno ad essa come attorno ad un centro, mentre questa Anima Encosmica accetta di essere congiunta al Corpo, secondo una congiunzione che si compie conformemente al volere del Padre.” (*in Tim.* III p. 96)

E' quindi a questo livello che dobbiamo riferire anche tutta la dottrina teologica relativa alla “Madre della Dea Sovrana”, che Proclo lega senza mezzi termini alle più sacre iniziazioni “quelle di Eleusi”. Riprendiamo diverse considerazioni già presentate nello studio su Hekate, che ripetiamo qui sia per amor di completezza sia per fornire maggiori strumenti di comprensione e meditazione agli “amanti delle beate visioni”. Dunque, avevamo detto che, dopo la Triade dei Padri Sovrani, bisogna di seguito considerare il successivo ordinamento divino, quello fecondo e vivificante (*gonimon- zoopoion*): infatti, a partire dai Padri Intellettivi si rivelano negli Dei Sovrani le generazioni e le discese di livello, ossia le processioni particolari degli Dei che, nel livello Intellettivo, sussistono in modo uniforme - ciò in base alla legge teologica secondo cui i prodotti generati, essendo inferiori alle loro cause, moltiplicano le Monadi e rendono molteplici le sussistenze stabili di quelle cause, ed inoltre rendono le loro proprie attività più composite rispetto alla semplicità delle cause. Pertanto, come dalla Monade Paterna è venuta a sussistere la Triade dei Demiurghi Sovrani, così, dalla Fonte generatrice di Vita e Centro intermedio degli Intellettivi, si è prodotto l'ordinamento Sovrano generatore di Vita, “e anche a questo livello c'è una triade che è tenuta insieme da una monade.” Infatti, come abbiamo visto, la Triade Sovrana Demiurgica è venuta a sussistere dalla Monade Demiurgica ed è quindi triadica e monadica (i tre Dei che condividono il nome 'Zeus'); allo stesso modo, anche la Triade elargitrice di vita è monadica e ha di conseguenza le seguenti proprietà: è ricolma di potenza generativa e perfezione incontaminata, perché partecipa della generazione di vita universale e con i canali della vita ricolma tutti gli esseri dei beni della generazione, e fa così procedere la “Luce generatrice di Vita” perché tutte le entità possano generosamente partecipare di tali beni. E' presente in tutti gli esseri e li rende partecipi delle sue potenze, e li riconverte a sé e si diffonde dall'alto fino alle ultime divisioni del Cosmo, mantenendo la sua unità non mescolata con gli esseri che ne partecipano. “Stringe al suo grembo la Luce generatrice, perfetta e di forma simile al Bene propria della Monade Demiurgica, e d'altra parte intesse con il terzo Padre (Plutone) l'ordinamento della Vita e dispone in ordine, in modo conveniente, i limiti della totalità dell'universo” Perciò questo ordinamento, in virtù della sua natura intermedia, si estende ad entrambi gli altri due generi degli Dei Sovrani (Demiurghi ed Elevanti): con i primi, coordina il livello generatore (potenza generativa - ai generi demiurgici si addice la potenza stabile) a quello demiurgico e porta alla perfezione gli esseri di livello inferiore; con i secondi, intreccia insieme il carattere incontaminato (perfezione

incontaminata - ai generi elevatori si addice la purezza incontaminata) a quello che eleva/converte e fa risplendere su tutti gli esseri la potenza corrispondente al loro livello. E' quindi questa la Triade divina celebrata da Orfeo, da Platone e da tutta la Teologia degli Elleni con un unico nome, che indica anche la molteplicità delle potenze insite in essa: la seconda forma di generazione di vita è quella Korica, che ha la sua sussistenza a partire dalla Fonte universale generatrice di Vita, che è congiunta ad Essa e che agisce insieme a questa Fonte. Secondo la legge teologica: gli effetti non risultano mai radicalmente separati dalla cura provvidenziale esercitata dalle Cause - il che, detto in termini mitologici, “da un lato, le erranze, le ricerche e le partecipazioni stabilite in base a periodi determinati appartengono agli esseri soggetti alla cura provvidenziale, dall'altro la Causa divina della Vita particolare (Kore) si è eternamente unita alla Fonte universale generatrice di Vita, che i Teologi chiamano anche *Madre della Dea Sovrana* (Demetra) - ed è per questo che sia le iniziazioni sia Platone collegano sempre Demetra a Kore, Demetra come Causa generatrice, Kore come “ricolma della prima e a sua volta ricolmante gli esseri di livello inferiore.” Inoltre, “il Padre ingiunge agli Dei 'giovani' di completare e produrre tutti i viventi intrecciando il mortale con l'elemento immortale, ed abbiamo detto che l'immortale è duplice, anima e veicolo, e che similmente il mortale è duplice, e che vi è analogia fra un ordinamento e l'altro, immortale e mortale. Dopo ciò viene di conseguenza il dono del nutrimento, che conduce a perfezione gli esseri mortali. Ed è a causa del nutrimento che gli Dei fanno nascere anche tutti i vegetali, avendoli creati in vista degli esseri più nobili.” (*in Tim.* V 241) Inoltre, l'ordinamento Korico è duplice: il primo si manifesta al di sopra del Cosmo, con Zeus e Kore, dando sussistenza al Demiurgo universale degli esseri particolari (Dioniso); mentre il secondo si manifesta nel Cosmo, ed è mitologicamente rappresentato dal rapimento da parte di Plutone, in modo tale che la Dea “anima anche gli ultimi esseri del Tutto sui quali regna Plutone. ... In effetti, la Tradizione dei Teologi che ci hanno trasmesso le più sacre fra le iniziazioni, quelle di Eleusi, dice che in alto Kore permane nelle dimore della Madre, che (Demetra) ha preparato per Lei (Kore) nelle zone inaccessibili, trascendenti rispetto al Tutto (*“poi, quando la divina fra le Dee ebbe tutto rivelato, si avviarono per salire all'Olimpo, al consesso degli altri Dei. Colà Esse dimorano, presso Zeus che gioisce del fulmine, auguste e venerate”* Inno Omerico a Demetra 484 e ss.), mentre in basso governa con Plutone sugli esseri ctoni, ha il controllo dei recessi della terra, concede la vita agli esseri che vengono per ultimi del Tutto e rende partecipi di anima quegli esseri che di per se stessi sono privi di anima e morti (*“quando sarai quaggiù, regnerai su tutti gli esseri che vivono e si muovono e avrai fra gli Immortali gli onori più grandi; per sempre vi sarà un castigo per coloro che ti offendono, quelli che non placheranno il tuo animo celebrando in conformità ed in obbedienza all'ordine divino i sacri riti e offrendoti i doni dovuti. Così Egli diceva e si rallegrò la saggia Persefone.”* Inno Omerico a Demetra 365 e ss. Cf. Claudiano, *De raptu.* su cui torneremo in seguito) E' in base a questa gerarchia divina che i miti narrano dell'unione di Kore con Zeus e con Plutone (“dei quali il primo, come dicono i miti, le ha fatto violenza mentre l'altro ha rapito la Dea”) ma non con Poseidone: solo questo Dio, fra i Cronidi, non è congiunto a Kore in quanto occupa Egli stesso il 'centro intermedio' della sua propria Triade e quindi ha già di per se stesso una potenza vivificante ed è caratterizzato in base a tale potenza. Da se stesso quindi possiede la causalità generatrice di vita ed “anima tutto l'ambito che gli è stato assegnato in sorte e lo ricolma del livello intermedio di vita.” Secondo la divisione dei Padri Sovrani, Zeus è principio

causale dell'esistere (Essere) in quanto padre della Triade, Plutone (Intelletto) è invece elargitore di sapienza ed intelletto per le anime. Pertanto, si riconferma il fatto che, anteriormente al Cosmo, Kore è congiunta a Zeus in modo paterno, mentre nel Cosmo, Persefone è congiunta a Plutone “in base alla volontà di forma simile al Bene del Padre” (la cura provvidenziale di Zeus, di cui avevamo parlato in precedenza) “in modo tale che sia i primi sia gli ultimi fra i prodotti della Demiurgia siano partecipi della generazione di vita. Infatti, nel modo in cui la Fonte universale della Vita, essendo unita al Demiurgo universale, in base ad un'unica forma di causalità indivisibile, fa risplendere il vivere su tutte le cose, allo stesso modo Kore, intrecciando insieme gli esseri primi, intermedi ed ultimi ai Sovrani del Tutto, fa sussistere la sua propria generazione di vita.” Dunque, l'unità della Triade nel suo insieme si manifesta nella Kore congiunta a Demetra - e questo è il suo aspetto monadico; però, questa Triade comprende tre Monadi e, secondo la gerarchia consueta e gli insegnamenti dei “fondatori della Teologia Ellenica”: la prima e più elevata occupa il livello dell'esistenza, Artemide Korica (Hekate), la seconda quello della potenza vivificante, Persefone (Anima) e la terza quello dell'intelletto generatore di vita, Atena (Virtù – rimandiamo allo scritto dedicato ad Hekate per ulteriori dettagli sulla Triade delle Fanciulle). Qui aggiungiamo solamente, per concludere il discorso su queste divinità Egemoni, che i caratteri specifici appena esposti appartengono sia alla Kore complessiva sia alla Persefone che sta in basso e che si unisce a Plutone, ma quest'ultima li possiede a livello di partecipazione e per il farsi simile alla Kore complessiva; pertanto, le tre Monadi vivificanti realmente coesistono e formano un unico ordinamento. Come la Dea universale generatrice di Vita possiede in sé la Fonte delle virtù e quella delle anime, delle quali il Demiurgo rende partecipe il Cosmo tutto facendolo sussistere in una forma perfetta, così la Dea intermedia di questo ordinamento Sovrano possiede la Causa originaria di tutte le forme particolari della vita, e quindi possiede anche la causa delle anime e delle virtù, ed “è per questo che anche per le anime particolari la risalita avviene tramite la somiglianza e la virtù è somiglianza con gli Dei.” Ecco perché entrambe preesistono fra gli Dei assimilatori: infatti, visto che le anime hanno avuto in sorte per essenza la somiglianza, la capacità di rendersi simili si trova in modo primario presso gli Dei, perciò, da un lato, le anime sono rese simili alla loro Fonte, dall'altro partecipano del rendersi simili grazie ai Principi causali assimilatori. Per le anime l'immortalità si deduce appunto dalla somiglianza con la realtà divina, ed è per questo che è a causa degli Dei assimilatori “che risplende questa causa di immortalità delle anime.” Sempre a partire dalla somiglianza, si dimostra la necessità che le anime “governino ed esercitino il dominio sui corpi”, perché il governare lo ricevono in sorte “dallo stesso ambito da cui traggono anche la somiglianza (Dei assimilatori Sovrani).” Pertanto, a tutte le forme di vita preesiste il Principio causale della Vita insito negli Dei assimilatori, e a tutte le virtù che garantiscono la somiglianza preesiste “l'unica, universale ed indivisibile Virtù” - per le anime sia la somiglianza per essenza sia l'assimilazione grazie alla virtù vengono da questi Principi. Pertanto, triplici sono le Monadi dell'ordinamento Korico e tutte queste Monadi risultano preordinate nella Kore complessiva: Artemide Hekate, che fa risiedere tutti gli esseri in se stessa; Persefone li conduce tutti alla generazione/ Anima, “infatti è proprio all'Anima che si confà il generare”; Atena li converte verso di essa / Virtù, “infatti questo è per eccellenza il compito della Virtù.” Persefone (la Kore che è unita a Plutone), essendo centro intermedio della Triade, partecipa anche delle componenti poste agli estremi - del resto, il suo carattere specifico è

proprio quello di potenza intermedia ed è per questo che si chiama Persefone, “in virtù del suo entrare in contatto con la generazione e con le cose che sono soggette a movimento.” I caratteri che si confanno alle componenti estreme (Artemide-Atena) sono perciò non-mescolatezza (*tò amigès*) e l'essere vergine (*tò parthenion*), mentre alla Dea intermedia, “che si compiace delle processioni e delle moltiplicazioni”, appartengono la mescolanza ed il contatto con gli esseri generati. E' per questo che l'essere oggetto del rapimento (*tò arpazomenon*) è il carattere specifico di Kore, in modo che renda partecipi di sé e della generazione di vita anche gli ultimi esseri del Tutto. Pertanto, come abbiamo detto, la Kore complessiva è quella che è sempre coordinata a Demetra, mentre Persefone è sempre coordinata a Plutone ed è la potenza che procede dalla Kore complessiva verso il basso, e infatti, in Persefone, il rendere animato è a livello di essenza (centro mediano- potenza vivificatrice /Anima), mentre l'essenziale (Artemide) e l'intellettivo (Atena) sono a livello di riflesso.

Da qui, dobbiamo passare alla dottrina relativa ai Dodici Dei Sovrani, preposti alla totalità delle cose: sono gli Dei Hyper-Encosmici, ossia, le quattro Triadi di Dei 'distaccati' (*Apolytoi*), i dodici Dei dell'Olimpo come descritti nel *Fedro*. Zeus, Poseidone, Efesto, Demetra, Hera, Artemide, Hermes, Aphrodite, Apollo, Hestia, Atena, Ares, che guidano tutti gli Dei Encosmici e tutti “i drappelli di *Daimones*, slanciandosi verso la natura Intelligibile. Tutti gli Dei che nel numero di dodici hanno avuto il rango di 'capi' (*Archontes*), comandano secondo l'ordine che è stato assegnato a ciascuno di Loro”: il carattere di capo (*tò archikòn*) si addice solo agli Dei Hypercosmici, mentre l'essere disposti in ordine si addice agli Dei Encosmici (perché questi sono gli Dei che hanno ottenuto l'ordine per partecipazione) - quindi, l'insieme dei due caratteri si addice perfettamente al livello intermedio degli Dei non-vincolati. Tali Dei sono infatti 'capi' per il fatto di essere in diretta continuità rispetto agli Dei Sovrani Hypercosmici, e sono disposti in ordine e ne partecipano in quanto sono in diretta continuità anche con gli Dei Encosmici. Inoltre, essendo intermedi fra i due livelli, “congiungono la totalità delle processioni di questi ultimi in base ad un unico legame intellettivo. Inoltre, in quanto posti in Cielo in base al carattere di 'capi' sono in contatto con gli Dei Encosmici, ma per il fatto di tendere verso l'Intelligibile hanno una superiorità separata dal Tutto e trascendono gli Dei che partecipano di essi.” (cf. *Theol.* VI 96) Gli Dei non-vincolati, i Dodici Dei, hanno compiuto la loro processione in modo tetradico e triadico (le quattro Triadi), bisogna quindi definire le proprietà specifiche di tali Triadi: Triade Demiurgica: Zeus ha in sorte il livello più elevato, “in quanto dall'alto del suo intelletto dirige le anime ed i corpi e si prende cura di tutte le cose”; anche in questo livello Poseidone occupa il livello intermedio della Triade Demiurgica e governa soprattutto il livello psichico (infatti Poseidone è principio causale di movimento e di generazione, e l'anima è appunto primissima fra gli esseri generati ed è movimento nella sua essenza); Efesto occupa il terzo livello della Triade ed infonde (*empnei*) la natura nei corpi e costruisce (*demiourgei*) “le sedi encosmiche degli Dei”. Triade Guardiania ed immutabile: Hestia ha in sorte il livello più elevato, “perché conserva in se stessa l'essere delle realtà determinate ed incontaminata la loro essenza; ed infatti Socrate nel *Cratilo* le ha attribuito il livello più elevato in considerazione del fatto che Ella contiene la sommità della totalità dell'universo”; Atena custodisce l'inflessibilità delle vite intermedie attraverso l'intellezione, e custodisce la vita non-vincolata innalzandola dal livello materiale; Ares all'ultimo livello fa risplendere sulle nature corporee vigore, potenza e solidità - reso perfetto da Atena e partecipante di

ispirazione intellettuale e della vita separata dagli esseri generati, “come dice la poesia.” Triade Generatrice di vita: ne ha il controllo Demetra, perché genera tutta la Vita encosmica (intellettuale, psichica e quella non separata dal corpo); Hera si trova al livello intermedio perché fa procedere la generazione delle anime (infatti, Hera intellettuale "fa scaturire da se stessa tutte le processioni dei generi psichici"); Artemide ha in sorte il livello inferiore della Triade perché muove i principi razionali della natura verso l'attività e perfeziona il carattere imperfetto della materia - per questo i Teologi la chiamano Lochia, "protettrice dei parti" (cf. Riti per la generazione e la nascita), perché è “protettrice della processione naturale e della generazione.” Triade Elevante: Hermes è garante della filosofia e con essa e con le potenze dialettiche eleva e fa risalire le anime universali e particolari verso il Bene in sé (cf. studio su Hermes); Afrodite è causa originaria dell'ispirazione amorosa che si diffonde per la totalità dell'universo, indirizzando verso il Bello le vite da lei stessa elevate; infine Apollo, attraverso l'arte delle Muse, porta a compimento tutte le cose, converte tutte le cose “facendole ruotare assieme” come afferma Socrate, e sospingendole, attraverso armonia e ritmo, verso la verità noerica e la luce ivi presente.” (cf. *Theol.* VI 98; sui Dodici Dei). Dunque, aggiungiamo anche brevemente – vista l'importanza di questa dottrina anche nell'ambito delle iniziazioni – che a capo dei Dodici Dei Sovrani è “Zeus che conduce il carro alato ... dà ordine a tutte le cose e se ne prende cura”. Egli “fa salire tutta l'armata che lo segue”, salire dapprima verso tutto l'ambito all'interno del Cielo e alle “visioni beate” di quelli che sono in questo ambito oggetti d'intellezione e verso i “percorsi determinati”; poi Li guida alla “Volta sub-celeste” (i “Signori delle iniziazioni” Teletarchi), che cinge dal basso il Cielo e che è ricompresa in esso; quindi, Li guida al Cielo stesso (Urano Intelligibile-e-Intellettuale) e alla “convessità del Cielo”, dove si posano le anime divine “e ruotando assieme con il Cielo contemplanò tutta l'Essenza (Intelligibile) che è al di là.” Come abbiamo del resto già visto spesso, al di sopra del Cielo, è il Luogo sopraceleste in cui sono l'Essenza che è realmente, la Pianura della Verità, il prato ed il regno di Adrastea, il coro divino delle Virtù, e “nutrendosi attraverso l'intellezione di queste Monadi, le anime si allietano seguendo la rotazione del Cielo.” (cf. *Theol.* IV 18) Quando questi Dei “ascendono per il banchetto”, procedono in alto verso la Volta sub-celeste e, attraverso questa, salgono alla rivoluzione celeste (ordine di Urano). Per questo la volta sub-celeste è detta “perfezionatrice” - “atta a riconvertire” verso il Cielo e verso lo stesso Luogo sopraceleste: “gli Dei si nutrono dell'Intelligibile e del Prato e delle Forme divine che sono contenute nel Luogo Iperuranio.” Pertanto questa è la via ascendente dei Dodici Dei: Essi vengono convertiti grazie alla Volta sub-celeste, ricevono pienezza dell'intellezione dal Cielo e vengono colmati di Beni Intelligibili dal Luogo Iperuranio. A questo punto, dobbiamo assolutamente riportare le considerazioni del divino Proclo contenute nell'essenziale capitolo della *Teologia* dal titolo molto eloquente: “Sul fatto che la modalità di ascesa verso l'Intelligibile tramandata da Platone è la stessa che hanno tramandato gli iniziatori ai Misteri.” (*Theol.* libro IV, capitolo 9): “dobbiamo ammirare la scienza divinamente ispirata di Platone che, proprio come i più sommi iniziatori ai Misteri, ha illustrato le modalità di ascesa di tutte quante le entità verso l'Intelligibile.” Segue quindi una mirabile ricostruzione delle fasi dell'ascesa, così come è stata tramandata sia da Platone sia dai Teurghi: L'ascesa delle anime e degli stessi Dei, per il tramite degli Dei Sovrani Non-vincolati (Dei Hyper-Encosmici, i Dodici Dei), si innalzano verso le Fonti” (gli Dei Fontali dell'ordinamento Noerico). In queste Fonti “sono le beate e molto numerose visioni e percorsi determinati” - “Fonti nelle quali anche per i Teurghi risiede tutta

quanta la Speranza della salvezza.” “Beate” in virtù delle Monadi pure (Triade degli Dei Immacolati/Puri); “molto numerose” perché la causa della differenziazione divina si trova in questo ordinamento (la molteplicità che caratterizza l'ebdomade intellettuale); “visioni e percorsi” in virtù delle Potenze Intellettive e Paterne (Triade degli Dei Paterni: Nous-Cratere-Demiurgo). II ascesa: dalle Fonti e attraverso le Fonti, le anime e gli stessi Dei ascendono agli “Dei sovrani della perfezione”, perché dopo le molteplici e divise intellezioni (precedente livello noerico), si rivela il bene dei Teletarchi, e tale bene si dispiega ed illumina, dall'alto verso il basso, gli Dei, le Anime universali, le nostre anime individuali. III ascesa: a partire dai Teletarchi, le anime e gli Dei ascendono agli Dei Connettori di tutti gli ordinamenti intellettivi. Bisogna anche dire che l'unione e la comunanza che caratterizzano i Connettori (i 3 Cieli) è tanto grande che anche alcuni fra i migliori esegeti ritengono che a questo ordinamento appartenga un'identità completa e priva di divisioni, questo perché non si può cogliere con il ragionamento la differenza insita in essi. In ogni caso, questa è “la rivoluzione che tiene insieme la totalità delle cose.” IV ascesa: verso il Luogo Iperuranio e verso quindi “l'unità intelligibile degli Dei Intellettivi” - qui gli Dei “permangono e si nutrono e si rallegrano”, ossia, si colmano dei beni ineffabili. Anche nella Teurgia, l'ascesa verso la sommità di tutti gli Intellettivi si compie per il tramite dei Connettori. Come, da qui in poi, si connettano agli Intelligibili sommi, Platone non l'ha detto nei dialoghi. Se nei dialoghi scritti vengono tramandate le modalità di ascesa fino alla “Pianura della verità” e fino al “Prato” e alla sommità degli Intelligibili-e-Intellettivi, significa che le “dottrine non scritte” rivelavano la parte più 'epoptica' della Filosofia, ossia le Vie di unione con i sommi Intelligibili e, per loro tramite, con l'Uno stesso. Del resto, non è forse vero che lo stesso Pausania si ferma, nella descrizione di Eleusi, all'ingresso del Santuario ma non può assolutamente rivelare e scrivere a proposito di ciò che è ben dopo la “piana e l'aia sacra di Trittolemo”, ossia dell'*Adyton* menzionato dal divino Proclo: *è la Pianura della Verità ma non ancora l'Adyton del Santuario ...* “La connessione con quelli (Dei Noetici) è ineffabile e si realizza attraverso tramiti ineffabili, come appunto pare anche ai Teurghi.” E' stata pertanto dimostrata l'identità fra le vie di ascesa della Filosofia e delle Iniziazioni: come le Entità più universali, attraverso i livelli mediani, risalgono ai Principi trascendenti, così le realtà particolari (anime individuali), imitando (ogni ascesa è secondo imitazione) l'ascesa di quelle più universali, si connettono alle Cause ineffabili attraverso i livelli intermedi. A proposito dell'ascesa delle anime individuali: connessione delle anime alle Entità non vincolate; attraverso gli Dei non Vincolati, le anime ascendono verso gli Dei Perfezionatori; attraverso gli Dei Perfezionatori, le anime ascendono a quelli Connettivi; attraverso gli Dei Connettivi, alla Sommità. “Dice dunque Socrate, delineando la modalità della via di ascesa verso la Bellezza Intelligibile, e mostrando in che modo, seguendo gli Dei, prima dei corpi e della generazione, veniamo ad avere quella beata visione: “allora la Bellezza era da vedere nel suo splendore, quando con un coro felice avevamo una beata visione e contemplazione, noi trovandoci al seguito di Zeus, mentre altri al seguito di un altro degli Dei, vedevamo e nello stesso tempo venivamo iniziati a quella che è lecito dire la più beata fra le iniziazioni.” Ma in che modo abbiamo potuto mai essere collegati alla Bellezza Intelligibile? Attraverso le iniziazioni, dice infatti “essendo iniziati alla più beata delle iniziazioni.” Ciò significa, fra le altre cose, che le iniziazioni collegano alla Bellezza Intelligibile, essendosi prima congiunti agli Dei Perfezionatori ed essendo stati condotti da Essi alla perfezione: “Che cosa dunque significa questo? Forse che ci siamo congiunti ai Sovrani Perfezionatori e che

siamo stati da essi condotti a quella perfezione che è il ricolmarsi della Bellezza.”

I Beni dell'Iniziazione: il carattere dell'integrità che viene alle anime dalla Rivoluzione celeste (perché connette tutti i generi divini e anche le nostre anime). “di quelli che celebravamo essendo noi stessi integri ed impassibili, dall'altro integre e semplici e stabili erano dal canto loro le visioni cui venivamo iniziati e cui potevamo alla fine accedere.” “Visioni integre, semplici e stabili”: si rivelano alle anime dall'alto del Luogo Iperuranio per il tramite degli Dei Connettivi; nel Luogo Iperuranio si presentano gli “specifici segni mistici degli Intelligibili e le Bellezze inaccessibili ed ineffabili dei caratteri specifici” (segni mistici e caratteri specifici- “cose dette, cose fatte, cose mostrate” nel Telesterion). Iniziazione e visione conclusiva (qui addirittura abbiamo gli stessi termini 'tecnici': *muesis- epopteia*) sono *symbolon* del Silenzio ineffabile e dell'unione con gli Intelligibili, “per il tramite di visioni mistiche” (*dià ton mystikon phasmaton*).

Nell'iniziazione più segreta, i Teurghi ordinano di seppellire tutto il corpo dell'iniziato sotto terra ad eccezione della testa - lo stesso simbolismo ha compreso Platone “sotto l'ispirazione degli Dei stessi”: dice infatti “essendo puri e non sepolti in questa tomba che ora ci portiamo appresso e che chiamiamo corpo.”

Liberi da esso, si partecipa alle beate visioni e quindi all'*epopteia* stessa, essendo stati ricolmati di Luce Intelligibile – lo “sguardo puro” infatti rivela in modo simbolico la Luce Intelligibile (“La stella portatrice di Luce dei Misteri notturni” - “Loro dicono che *portatore di luce* (Phosphoros) è il Fuoco dei Misteri” - “astro portatore di luce dell'iniziazione notturna”). Del resto, abbiamo visto che Plutone, il terzo Demiurgo, è un Dio prettamente intellettuale: “Ade è un Dio Intellettuale e Demiurgico che libera le anime dalla generazione. Dal momento che l'intero circolo delle nostre vite è diviso in tre – vita prima della generazione, su cui presiede Zeus; vita nella generazione, su cui presiede Poseidone; vita dopo la generazione, su cui veglia Plutone. Plutone dunque, che è caratterizzato dall'Intelletto (=III Demiurgo) in modo appropriato fa rivolgere le conclusioni ai principi, creando un circolo senza inizio né fine, non solo per le anime ma anche per l'intera creazione sia dei corpi e di tutti i cicli in generale; ed Egli compie questo movimento circolare eternamente – producendo anche, ad esempio, i circuiti sia delle anime astrali sia degli esseri nel mondo della generazione, e così di seguito ... Socrate riferisce entrambi i nomi (Ade e Plutone) allo stesso significato: riferisce Plutone come Intelletto alla ricchezza della sapienza, ed Ade all'Intelletto che conosce ogni cosa. Infatti, “questo Dio è un sofista” [“così chiama chi è capace di far volgere esseri verso se stesso, come Zeus, Ade ed Eros”] e, purificando le anime dopo la morte, le libera dalla generazione. Infatti, l'invisibile non è, come interpretano alcuni in modo scorretto, una cosa negativa. E neppure la morte lo è, anche se alcuni credono che sia un passaggio passivo allo stato invisibile. In effetti, è invisibile e superiore allo stato visibile. Così come per ogni cosa che appartenga all'Intelligibile. Sul modello di un circolo, pertanto, l'Intelletto in ogni Triade di Esseri si volge all'Essere e alla Causa Paterna ... coloro che sono amanti del corpo ritengono che la morte, come causa della dissoluzione del corpo, sia una cosa terribile. In realtà, è molto meglio per un uomo morire e vivere naturalmente nell'Ade piuttosto che vivere contro natura in congiunzione con il corpo ed ostacolato nell'agire in modo intellettuale. Per questo, deve spogliarsi del corpo con cui si è vestito, come Odisseo fu liberato dai suoi stracci affinché non fosse più a lungo un misero mendicante ... “perché il Divino non è accessibile per i mortali che pensano in modo corporeo, ma per coloro che se ne sono liberati e si affrettano verso l'alto” come dice l'Oracolo.” (*in Crat.* 86-88)

Con questo, abbandoniamo la sfera hypercosmica ed entriamo direttamente in quella encosmica, perché, come abbiamo già detto, Demetra estende le sue potenze e serie divine fino agli ultimi livelli del reale; senza separarsi, nemmeno in questo livello, dalla Figlia, sappiamo infatti che Kore è detta “tessitrice, giacché gli Antichi chiamavano peplo il Cielo, quasi fosse la veste degli Dei Celesti” (Porph. *De Antro* XIV) Inoltre, “dicono poi che l'arte della tessitura inizia con Atena signora: *Infatti costei è la più esperta di tutti gli Immortali nel lavorare al telaio e nell'insegnare i lavori della lana*, dice Orfeo, e continua con la corda di Kore che produce la Vita...” (*In Crat.* 389 b-c) Come abbiamo visto in precedenza, sebbene questi versi di Orfeo facciano riferimento alle arti noeriche e demiurgiche e produttrici di Vita a quel livello divino, nulla impedisce di trasferire analogicamente i Modelli da quell'ordinamento a quello del Cielo visibile, perché inoltre, come quel Cielo determina la Vita nella sua totalità, questo Cielo a noi visibile determina tutta la vita nella sfera encosmica e sulla Terra dove dimoriamo. Anche in questo senso dobbiamo interpretare la magnifica scena della tessitura di Kore prima del rapimento, quando la Dea è rappresentata nell'atto di preparare un dono per i Genitori intessendo l'intera forma del Cosmo (Noerico e Sensibile – torneremo sulla tessitura in relazione ai “telai di pietra delle Ninfe”): “*in questo peplo Ella ricamò con il suo ago l'insieme degli atomi e la dimora del Padre degli Dei e raffigurò il modo in cui la Natura Madre ha ordinato il Caos degli Elementi, e come i primi Principi di tutte le cose sorsero separati gli uni dagli altri, ciascuno nel suo luogo proprio ... molti erano i colori che Ella impiegava, ideando le stelle grazie all'oro e inondando il mare di porpora. La costa la pose in rilievo con pietre preziose e con ingegno impiegò i fili sollevati del lavoro per imitare i flutti che si gonfiavano. Avresti potuto pensare di vedere le alghe marine sospinte contro le rocce e di sentire il mormorio delle acque sibilanti inondare le sabbie assetate. Cinque zone Ella aggiunse ... ed anche ricamò il terribile seggio di suo zio, Dis (Plutone), e gli Dei Sotterranei, i suoi seguaci imposti dal Fato. Ed il segno non passò non visto, infatti, profetiche del futuro, le sue guance divennero umide a causa delle improvvise lacrime. Quindi stava iniziando a tracciare i vetrosi abissi di Oceano nella parte estrema del lavoro, ma in quel momento le porte si aprirono ed Ella vide entrare le Dee, e lasciò il lavoro incompleto ...*” (Claud. *De raptu* I 255 e ss.) Nello stesso modo dobbiamo anche intendere quanto il poeta narra poco dopo, a proposito della veste che indossa Kore quando va incontro “al decreto delle Moire” (cf. “Ananke rappresenta la sola divinità che governa il Fato. Lei è l'ordine che governa i corpi celesti, e corrisponde esattamente alla divinità che è Themis per i Teologi. Le Moirai sono quindi le divinità che hanno diviso fra Loro la provvidenza della madre Themis; in modo specifico, Klotho ha ottenuto la sfera immobile, Atropos quella mobile, e Lachesis l'intero Cielo” *In RP.* II 239 – e “è chiaro che le Moire guidano ogni cosa nel Cosmo attraverso queste rivoluzioni, mentre distribuiscono a tutti – anime come anche animali e piante – ciò che appartiene a ciascuno di loro, filando per loro la loro dovuta parte” *In RP.* II, 240, 19): “*mai un abito fu così meravigliosamente fatto né ricamo così simile a cosa viva. Su di esso, Ella aveva rappresentato la nascita del Sole dal seme di Iperione, ed anche la nascita della Luna, anche se diversa era la sua forma – del Sole e della Luna che portano l'albeggiare ed il tramonto. Teti dona loro una culla e calma nel suo seno i loro lamenti infantili; la rosea luce dei suoi figli adottivi rende luminose le sue pianure blu oscuro. Sulla spalla destra, Ella portava l'infante Titano ... la Luna, sua sorella, era posta sulla spalla sinistra di Teti, e succhiava il latte di quel seno luminoso, la sua fronte segnata dal piccolo corno* [ricordiamo nuovamente, a

proposito della Demiurgia Encosmica e Sub-lunare, che il 'piccolo corno' rimanda esattamente a questo, poiché un “Canto dei Grandi Misteri” recita: “*salve triste voce di Rhea, o Attis: Te gli Assiri chiamano Adone tre volte desiderato, tutto l'Egitto Osiride, la sapienza degli Elleni Corno Celeste della Luna, i Samotraci Adamas venerabile, i Traci dell'Emo Coribante...o verde spiga di grano che è stata mietuta.*” Hipp. Ref. IX, 4]. *Tale era la meraviglia dell'abito di Proserpina.*” (Claud. *De raptu* II 40 e ss.) Tutta la questione della tessitura rimanda evidentemente, ancora una volta, alle dottrine degli iniziatori ai Misteri, perché “anche gli iniziati ai Misteri, quando essi dimostrano con questa relazione analogica che le cose di quaggiù sono in relazione di simpatia con gli Dei, usano questi strumenti come segni dei poteri divini – ad esempio, usano il fuso per tessere e la spoletta come segno dei poteri della discriminazione, il cratere come segno dei poteri portatori di vita, lo scettro come segno dei poteri egemonici, e la chiave come segno dei poteri custodi e guardiani.” (in *Crat.* p. 25)

Sempre nel contesto del Rapimento, dobbiamo menzionare il ruolo essenziale svolto dalle Sirene, “le attendenti di Kore prima del Ratto, coloro che cantavano per Lei in coro” (*Argon.* IV 892)... [documento pdf.](#)

Nella sfera Celeste, del nostro Cielo visibile, diverse Costellazioni appartengono a Demetra [documento pdf.](#)

- Cenni Teologici
- Vergine e Spica
- Bilancia
- Boote
- Gemelli
- Ofiuco ed il Serpente
- Parallelo con la Tradizione Egizia

Oltre alle Costellazioni, Demetra è anche legata alla Luna ... [documento pdf.](#)

Dopo quanto detto fino a questo punto, e prima di arrivare alla meditazione su Demetra come Terra visibile con tutti i suoi doni e principi, menzioniamo ora sia il legame con l'Abbondanza, e altri *Daimones* del Coro della Dea, sia con le Stagioni... [documento pdf.](#)

Continua ...

“Demetra, Kore e le Ninfe”; Conclusione dei Cenni Teologici; Culto.

Daphne Eleusinia

Δεκάτη Ἰσταμένον, Μηνὸς Ἐλαφηβολιώνος, Ἦ ἔτος τῆς 698ῆς Ὀλυμπιάδος